



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 15 GIUGNO 2026

Il cambio di paradigma

L'intervista Michelangelo Lurgi

Nico Casale

Una spinta per un ulteriore salto di qualità per il turismo salernitano è data da una organizzazione strutturata in dimensioni coordinate e organizzate governate dalle Dno». Ne è convinto Michelangelo Lurgi, presidente del Gruppo turistico di Confindustria Salerno, sottolineando che «Dno pubblico-private e attrazione privata» sono tutti «adattarsi alle reali necessità delle imprese per organizzare un offerta turistica in grado di attrarre e interessare il mercato turistico internazionale, l'unico capace di garantire una vera destagionalizzazione».

Ritengo che i risultati incoraggianti dei posti primaverili e delle ultime stagioni si siano tradotti in sviluppo per le imprese?

«Lo sviluppo non è tracciabile solo attraverso i dati positivi registrati in questi anni. Uno sviluppo duraturo ha necessità di strategia e programmazione, capaci di garantire stabilità e metodologia di approccio al mercato. Quest'ultimo si evolve e abbina le necessità di seguire i trend per poter garantire una crescita e una stabilizzazione dei flussi turistici. Accennavo alla destagionalizzazione. È un obiettivo realistico per Salerno e la sua provincia o rischiale di restare uno stagionale?»

«È un obiettivo non solo realistico, ma che dobbiamo puntare a raggiungere nei prossimi anni, grazie allo sviluppo dell'aeroporto di Salerno e all'organizzazione dell'offerta turistica che le Destination Management Organization saranno capaci di orga-

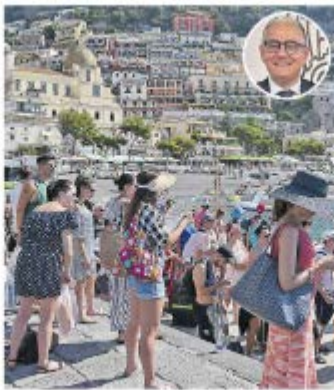
«Il turismo internazionale con Dmo pubblico-private»

► Il presidente del Gt confindustria Salerno «Destagionalizzazione vera con gli stranieri» ► L'intera Provincia è un volano attrattivo per flussi diversi che crea offerta mondiale»

nzare per attrarre sempre più altri segmenti di mercato, puntando al turismo internazionale».

Dalla Costiera amalfitana al Cilento alle aree interne, la provincia di Salerno ha una forte varietà di territori...

«Sì ed è un'opportunità. La provincia di Salerno sa attrarre turisti diversi e complementari dalla Costiera amalfitana, con un turismo naturale, alle aree interne, che offrono esperienze autentiche, naturalistiche e culturali, fino al Cilento. Questa vari-



età crea un'offerta di livello mondiale, capace di attrarre anche i turisti stranieri».

Restando sul Cilento e le Dno, l'assessore regionale al Turismo Maurizio ha ritracciato la necessità di superare la frammentazione, lavorando di destrutturazione unica. È d'accordo?

«Condivido pienamente. Ho lavorato per creare un'unica Dno per il Cilento, ma purtroppo alcune visioni non hanno tenuto conto dell'importanza di lavorare con un unico brand sui mercati internazionali. Oggi, alla luce del piano strategico per il turismo della provincia di Salerno e presentato dalla Camera di Commercio, si può pensare che, nel Cilento, possano nascere eventualmente due Dno, una a trazione Paestum, che è un brand a sé, e un'altra a trazione Cilento, che coprirebbe l'intero territorio cilentano. È possibile pensare anche a un'unica Dno Cilento, che inglobi Paestum come porta d'ingresso di quell'area». Con l'estate alle porte, quali sono gli scenari che dobbiamo aspettarci per i flussi turistici

nel Salernitano?»

«Il trend è stabile e in linea con lo scorso anno. Alcune aree del Cilento, grazie a un buon posizionamento e al riconoscimento ottenuto, registreranno un aumento dei flussi turistici. In linea con quanto evidenziato dall'assessore Maurizio, ritengo fondamentale completare al più presto l'iter delle Dno, per permettere a operatori e istituzioni di lavorare subito a un'offerta strutturata e presentata ai principali appuntamenti internazionali, a partire dal World Travel Market di Londra a novembre '20 e dalla Bit di Milano a febbraio prossimo. Importante anche la conferma per il 2022 dei voli dalle città del Nord Italia sull'aeroporto di Salerno, con da proporre pacchetti completi alle agenzie di viaggio. E poi, un'altra cosa».

«Il Gruppo turistico di Confindustria Salerno, a supporto del lavoro svolto per la valorizzazione dei territori e unitamente alle nascite Dno, sta organizzando due educational per agenti di viaggio per venire a conoscere l'offerta turistica di Salerno, del Cilento e di Paestum».

antonio.antonio@espresso.it



«LO SVILUPPO DURATURO NECESSITA DI STRATEGIE E DI PROGRAMMAZIONE AEROPORTO UTILISSIMO PER ATTRARRE ALTRI SEGMENTI DI MERCATO»



«È POSSIBILE PENSARE ANCHE A UN UNICO BRAND "CILENTO" CHE INGLOBI PAESTUM COME PORTA D'INGRESSO DI QUELL'AREA»

Lurgi, leader Gt di Confindustria «Dmo specifiche e infrastrutture»

Nico Casale

Una spinta per un ulteriore salto di qualità per il turismo salernitano è data da «una organizzazione strutturata in destinazioni coordinate e organizzate e governate dalle Dmo». Ne è convinto Michelangelo Lurgi, presidente del Gruppo turismo di Confindustria Salerno, sottolineando che «Dmo pubblico-private e attrazione privata» sono utili a «evidenziare le reali necessità delle imprese per organizzare un'offerta turistica in grado di attrarre e interessare il mercato turistico internazionale, l'unico capace di garantire una vera stagionalizzazione».

A pag. 20

«Il turismo internazionale con Dmo pubblico-private»

Il presidente del Gt confindustria Salerno «Destagionalizzazione vera con gli stranieri»

Nico Casale

Una spinta per un ulteriore salto di qualità per il turismo salernitano è data da «una organizzazione strutturata in destinazioni coordinate e organizzate e governate dalle Dmo». Ne è convinto Michelangelo Lurgi, presidente del Gruppo turismo di Confindustria Salerno, sottolineando che «Dmo pubblico-private e attrazione privata» sono utili a «evidenziare le reali necessità delle imprese per organizzare un'offerta turistica in grado di attrarre e interessare il mercato turistico internazionale, l'unico capace di garantire una vera destagionalizzazione».

Ritiene che i risultati incoraggianti dei ponti primaverili e delle ultime stagioni si stiano traducendo in sviluppo per le imprese?

«Lo sviluppo non è tracciabile solo attraverso i dati positivi registrati in questi anni. Uno sviluppo duraturo ha necessità di strategia e programmazione, capaci di garantire stabilità e metodologia di approccio al mercato. Quest'ultimo si evolve e abbiamo la necessità di seguirne i trend per poter garantire una crescita e una stabilizzazione dei flussi turistici».

Accennava alla destagionalizzazione. È un obiettivo realistico per Salerno e la sua provincia o rischia di restare uno slogan?

«È un obiettivo non solo realistico, ma che dobbiamo puntare a raggiungere nei prossimi anni, grazie allo sviluppo dell'aeroporto di Salerno e all'organizzazione dell'offerta turistica che le Destination Management Organization saranno capaci di organizzare per attrarre sempre più altri segmenti di mercato, puntando al mercato internazionale». Dalla Costiera amalfitana al Cilento alle aree interne, la provincia di Salerno ha una forte varietà di territori...

«Sì ed è un'opportunità. La provincia di Salerno sa attrarre turismi diversi e complementari: dalla Costiera amalfitana, con un turismo maturo, alle aree interne, che offrono esperienze autentiche, naturalistiche e culturali, fino al Cilento. Questa varietà crea un'offerta di livello mondiale, capace di attirare anche i turisti stranieri».

Restando sul Cilento e le Dmo, l'assessore regionale al Turismo Maraio ha rimarcato la necessità di superare la frammentazione, lavorando di destinazione unica. È d'accordo? «Condivido pienamente. Ho lavorato per creare un'unica Dmo per il Cilento, ma purtroppo alcune visioni non hanno tenuto conto dell'importanza di lavorare con un unico brand sui mercati internazionali. Oggi, alla luce del piano strategico per il turismo della provincia di Salerno e presentato dalla Camera di Commercio, si può pensare che, nel Cilento, possano nascere eventualmente due Dmo, una a trazione Paestum, che è un brand a sé, e un'altra a trazione Cilento, che coprirebbe l'intero territorio cilentano. È possibile pensare anche a un'unica Dmo Cilento, che inglobi Paestum come porta d'ingresso di quell'area».

Con l'estate alle porte, quali sono gli scenari che dobbiamo aspettarci per i flussi turistici nel Salernitano?

«Il trend è stabile e in linea con lo scorso anno. Alcune aree del Cilento, grazie a un buon posizionamento e ai riconoscimenti ottenuti, registreranno un aumento dei flussi turistici. In linea con quanto evidenziato dall'assessore Maraio, ritengo fondamentale completare al più presto l'iter delle Dmo, per permettere a operatori e istituzioni di lavorare subito a un'offerta strutturata e presentarla ai principali appuntamenti internazionali, a partire dal World Travel Market di Londra a novembre 26 e dalla Bit di Milano a febbraio prossimo. Importante anche la conferma per il 2027 dei voli dalle città del Nord Italia sull'aeroporto di Salerno, così da proporre pacchetti completi alle agenzie di viaggio. E, poi, un'altra cosa».

Prego

«Il Gruppo turismo di Confindustria Salerno, a supporto del lavoro svolto per la valorizzazione dei territori e unitamente alle nascenti Dmo, sta organizzando due educational per agenti di viaggio per venire a conoscere l'offerta turistica di Salerno, del Cilento e di Paestum».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boom di assunzioni per tutta l'estate 40mila posti di lavoro fino ad agosto

UNO STUDIO EXCELSIOR CONFERMA L'IMPENNATA NEI SETTORI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE CONTRATTI STABILI (15%) E A TERMINE (85%)

IL DOSSIER

Con la stagione estiva pronta a entrare nel vivo, il mercato del lavoro in provincia di Salerno si mostra dinamico, muovendosi al ritmo del turismo e dell'accoglienza. Sono, infatti, il comparto turistico e quello dei servizi a trainare le nuove opportunità. È quanto emerge dai dati elaborati dall'ufficio studi della Camera di Commercio di Salerno, sulla base delle analisi del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per monitorare le previsioni occupazionali delle imprese private dei settori industria e servizi. Il dossier rivela, tra le altre cose, sia che le aziende sono alla ricerca, per lo più, di personale con esperienza, sia che calano rispetto a giugno '25 le difficoltà nel reperire specifiche figure professionali.

I DATI

Nel Salernitano, nel mese corrente, le assunzioni programmate sono pari a 12mila 940; quelle stimate nel trimestre giugno-agosto 37mila 580. Il dato regionale della Campania si attesta a 47mila ingressi a giugno, mentre a livello nazionale le previsioni raggiungono circa 623mila previsioni di assunzioni complessive. In provincia di Salerno, viene spiegato nell'analisi, si prevede un trend positivo rispetto allo scorso anno, con una richiesta di manodopera concentrata prevalentemente nelle piccole e medie imprese. Il 73% della domanda si localizza nel settore dei servizi e il 79% dei contratti è offerto da imprese con meno di cinquanta dipendenti. Venendo ai settori, il comparto dei servizi di alloggio, ristorazione e servizi turistici «si conferma viene rilevato - il vero motore occupazionale dell'inizio estate, complici la stagione balneare e culturale». Nel dettaglio, è nel turismo e nella ristorazione che si concentra la parte più consistente dell'offerta di lavoro: le aziende prevedono di assumere 4mila 140 persone a giugno e 8mila 840 nel trimestre estivo. Al contempo, il settore primario programma oltre 1.200 ingressi mensili, mentre l'industria nel suo complesso 2mila 240 entrate, di cui 830 nel comparto delle costruzioni. Infine, quanto al commercio, qui potrebbero essere 1.540 gli inserimenti programmati.

I PROFILI

Le professioni commerciali e dei servizi, osservano gli analisti, rappresentano la quota (37%) più consistente della domanda totale. A seguire, ci sono gli operai specializzati e conduttori di impianti (25%), profili generici (24%), dirigenti, specialisti e tecnici (7%) e impiegati (7%). Nonostante resti complesso trovare i candidati ideali, si registra un lieve miglioramento nella provincia salernitana, dove la difficoltà di reperimento scende a 37 casi su cento rispetto ai 41 su cento dello scorso anno. Si tratta, comunque, di un dato che fa posizionare il Salernitano al di sotto della media nazionale, che invece si attesta al 42%. Accanto alla crescita dei flussi occupazionali, resta centrale il tema dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Le imprese, specialmente in questo periodo, continuano a ricercare profili già formati: in sette casi su dieci viene espressamente richiesta un'esperienza professionale specifica o nello stesso settore. Delle assunzioni previste dalle imprese a giugno, il 7% sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, una quota inferiore alla media nazionale, che si attesta al 12%; il 28% interesserà giovani con meno di 30 anni; il 5% delle entrate previste sarà destinato a personale laureato. Per una quota pari al 16%, le imprese prevedono di assumere personale immigrato. I contratti risultano per il 15% stabili (tempo indeterminato o apprendistato) e per l'85% a termine.

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SaLet» ospita i fantastici 4 mini festival in casa madre

Monica Trotta

La letteratura può essere l'occasione per parlare dei temi più vari, dall'ambiente alle imprese italiane. Lo dimostrano i libri in concorso nei diversi Premi promossi all'interno di Salerno Letteratura, che possono essere considerati tanti mini festival dentro la «casa madre». Si concludono ognuno con la consegna di un riconoscimento e con un vincitore, ma sono anche occasioni di dibattiti, riflessioni, approfondimenti su tematiche spesso legate all'attualità. E' il caso del Premio Demetra, in programma giovedì alle 21:30 al Museo diocesano, che è stato ideato sei anni or sono ed ha raccolto finora oltre 300 opere candidate e premiato 24 autori, con l'obiettivo di dare un riconoscimento alla letteratura ambientale, su iniziativa di Comieco (il Consorzio recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica). Per la prima volta il Premio viene conferito a Salerno ai vincitori di tre delle quattro sezioni in concorso, ossia narrativa, saggistica e graphic novel, mentre il vincitore della quarta sezione (la narrativa per ragazzi) sarà premiato a luglio durante l'Elba Book Festival. La giuria presieduta da Ermete Realacci è affiancata da una popolare tutta salernitana composta da lettori appassionati che lavorano in alcune aziende del territorio. Prima della premiazione, alle 18:30 nella chiesa dell'Addolorata, ci sarà un confronto sul tema della green economy e su come possa essere volano di sviluppo, tra rappresentanti del mondo associativo, imprenditoriale e istituzionale.

IL BINOMIO POSSIBILE

Sembra un binomio impossibile quello tra letteratura e mondo imprenditoriale, ma non è così. Con il Premio Letteratura d'Impresa, che viene ospitato anche quest'anno all'interno di Salerno Letteratura, si apre una riflessione sui libri che raccontano a vario titolo il mondo imprenditoriale italiano. Promosso da Festival Città Impresa-ItalyPost, il Premio si propone di favorire le produzioni editoriali che descrivono la peculiarità del mondo produttivo italiano, con la finalità di promuovere «una nuova narrazione dei sistemi imprenditoriali ed una moderna cultura di impresa» che sappia valorizzare i talenti e le storie di successo. Due le cinque finaliste dell'edizione 2026, una per la narrativa ed una per la saggistica, con i vincitori che saranno annunciati venerdì alle 19:30 al Museo diocesano nel corso di una serata che sarà condotta da Antonio Calabrò. Tra gli ospiti attesi a Salerno ci sono gli autori Frank Pagano e Pierangelo Soldavini che hanno scritto con Marco Di Dio Roccazzella il volume «Mina. La formula di un successo italiano» (Il Sole 24 Ore), e Alberto Felice De Toni autore con Eugenio Bastianon di «La varietà necessaria del potere» (Guerini e Associati). Torna il Premio Salerno Libro d'Europa in programma giovedì alle 20 nell'Atrio del Duomo, dedicato alle voci della narrativa europea under 40 e che valorizza i talenti letterari emergenti. I finalisti sono: Elgas, autore di «Maschio nero» (edizioni e/o), Nicole Flattery, autrice di «Niente di speciale» (La Nave di Teseo), Andreea Simionel autrice di «La ragazza d'aria» (Rizzoli). Il vincitore, scelto da una giuria popolare, sarà reso noto nel corso della serata condotta da Daria Limatola. Ritorna la «Serata Stregata», in programma mercoledì alle 19:30 nell'atrio del Duomo, dove parteciperà la sestina finalista del Premio Strega 2026 formata da Michele Mari, Matteo Nucci, Bianca Pitzorno, Teresa Ciabatti, Alcide Pierantozzi ed Elena Rui. Un'occasione per conoscere da vicino, nel corso della serata condotta da Francesca Salemmme, alcuni dei protagonisti della narrativa italiana che dopo essere rimasti in sei nella volata finale, l'otto luglio prossimo si contenderanno la vittoria del premio letterario più prestigioso in Italia. Ieri, intanto, il festival ha ospitato i vincitori del Premio De Sanctis letteratura. Roberto Battiston, insignito del Premio Saggistica per «Energia. Una storia di distruzione e creazione» (Raffaello Cortina Editore) e Tonia Mastrobuoni che ha ricevuto il Premio Giornalismo con l'opera «La Peste» (Feltrinelli), hanno dialogato con Paolo di Palo e con Dacia Maraini in collegamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SaLet» al via: meglio discutere che polemizzare

Erminia Pellecchia

«Croce aveva ragione: la storia presuppone sempre un interesse, una domanda, che ha una radice nel presente. Ecco perché partiamo dai versi di Alfonso Gatto. Non è solo un tributo doveroso a 50 anni dalla morte. Gatto è stato un poeta militante, animato da una forte passione civile. È dunque evidente che torniamo a lui guardando al "mondo attuale", per citare il Paul Valéry che dà il titolo a una delle sezioni del festival. Leggiamo Gatto in questi "tempi difficili". Non per ottenere risposte ma per rilanciare domande». Gennaro Carillo, co-direttore, con Paolo Di Paolo, di «Salerno letteratura» - al via ieri con, tra gli altri, Goffredo Buccini, Horst Bredekamp e vincitori del Premio De Sanctis Tonia Mastrobuoni e Roberto Battiston - apre così l'atto introduttivo della quattordicesima edizione che ha per tema la strofa «Il cuore desto avrà parole».

Marianna Esposito apre la serata leggendo alcune liriche selezionate con la Fondazione Gatto, tra cui 25 aprile, tratta da Storia delle vittime. Vittime di ieri che si fanno riflesso delle vittime di oggi: gli inermi che hanno diritto ad avere voce, secondo l'intellettuale salernitano che condannava qualsiasi abuso di potere. La sua poesia rivoluzionaria e resistente, per gli organizzatori di «SaLet», è un invito «a prendere una posizione nel mare di indifferenza che circonda i drammi collettivi». Conflitti, crisi umanitarie, disastri, il dolore altrui scrollato via, ma «non si può più restare indifferenti», avvertono Carillo e Di Paolo, «di fronte alla turbolenza tragica di questi anni». È il dovere, etico e politico, della «letteratura nei tempi inquieti», sottotitolo del festival 2026 e fil rouge della conversazione tra Carillo e Di Paolo, seguita da un folto pubblico, intervenuto anche sulla scia dell'accesa polemica sul caso Erri De Luca, a cui era stata affidata inizialmente la prolusione, poi revocata. «Non è una conferenza stampa», chiariscono Carillo e Di Paolo, precisando che «nessuno di noi ha l'ambizione e il cattivo gusto di pensare che questo dialogo equivalga ad una prolusione».

Danno vita ad una riflessione a voce alta, in platea c'è anche l'altro De Luca, il neosindaco, anzi il di nuovo sindaco, ed ex governatore Vincenzo. Cinquanta minuti veloci, senza uno schema prestabilito. Di Paolo: «Non è che siamo contenti di non avere De Luca o delle polemiche, che sono state grosse ma sarebbero state grosse anche se su questo palco ci fosse stato De Luca. Abbiamo difeso il festival non un principio. Erri mi aveva raccontato che suo padre amava Gatto, il dialogo con lui sarebbe partito da qui. Non abbiamo censurato nessuno, abbiamo voluto evitare che la prolusione si trasformasse in momenti di malumore. Ci sarebbero state sensibilità ferite, si sarebbe spostato l'asse del festival. Il confronto non ci sarebbe stato, lo stesso De Luca ha detto non voglio sedere a un tavolo dove si parla di genocidio». E, ancora, d'accordo con Carillo: «Visto che si è tanto parlato di parole censurate, in realtà il tema è un altro. L'altro punto ha a che fare con l'organizzazione culturale, perché la sensazione che ho è che questo tipo di situazione potrebbe ripetersi sempre più frequentemente: occorre chiedersi quindi come si può organizzare un festival, una rassegna, e penso ad alcune kermesse cinematografiche recenti, quando si urtano sensibilità o quando c'è una reazione forte, scomposta, ponendolo proprio come una questione aperta». Questione che sarà ripresa, assicurano i direttori artistici, durante l'incontro con Emanuele Trevi, martedì, a confronto con Aldo Schiavone, «pronti a metterci letteralmente in discussione, anche esibendo i nostri errori e debolezze. Non siamo portatori di certezze ma del valore civile del dubbio».

Intanto, Erri De Luca apre oggi a Roma la diciannovesima edizione di «Ebraica», il festival della comunità ebraica romana dedicato quest'anno al tema «Essere speranza». Sarà lui, insieme a Maurizio Molinari, a inaugurare la rassegna con una conversazione sulla «difesa delle parole». Le polemiche rimbalzeranno ancora? O la discussione si farà più proficua?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SaLet tra letture e reading è lo spettacolo della cultura

Erminia Pellecchia

Reading, lezioni-spettacolo, letture sceniche, incontri musicali e teatrali: Salerno Letteratura trasforma la presentazione di libri o i tributi a grandi autori e artisti in coinvolgenti eventi dal vivo. È il concept forte di un festival che ha modellato la città di Alfonso Gatto, il poeta militante a cui ha dedicato la quattordicesima edizione, in una vivace hub culturale, ponendosi, come ha più volte sottolineato Gennaro Carillo, co-direttore con Paolo Di Paolo della kermesse ambientata nei luoghi iconici del centro storico, «non come fiera libraria o vetrina commerciale per gli editori, ma come spazio di discussione sui temi contemporanei attraverso la letteratura, che non serve a riempire gli scaffali, ma a complicare le domande che ci facciamo sul mondo». Il filosofo campano sarà tra i protagonisti della SaLet performativa che animerà le serate della rassegna, inaugurata ieri sulla suggestione del poetico video scritto e diretto da Biancamaria Savo (Identità visiva Giuseppe Durante) che ci accompagnerà fino al 20 giugno, trasportandoci, sulla colonna sonora di *Wings of Imagination* di Ian Post, «in un mondo pieno di sogni». Due le letture sceniche del tutto inedite che Carillo proporrà a «riprova di un'idea di festival che non recepisce idee partorite altrove ma promuove creazioni autonome»: quella di Daniele Russo «che interpreterà una scelta di lettere di Benedetto Croce, formidabile "conversatore epistolare", per dirla con Emanuele Cutinelli Rendina e quella di Elena Bucci, che si confronterà con l'universo di Ingeborg Bachmann, tra narrativa, poesia e filosofia».

GLI APPUNTAMENTI

Lo start ieri sera con la lettura scenica dedicata a Gatto a cinquant'anni dalla morte e curata da Marianna Esposito insieme alla Fondazione intitolata all'intellettuale, partigiano e antifascista. Stasera si entra nel vivo con tre reading da appuntare. Si parte con Corrado De Rosa (Museo Diocesano, ore 21.45), autore di Totò Schillaci *Non ero previsto*, accompagnato dai musicisti Gianmarco Volpe e Giacomo Casaula. In scena a Largo Pomona, ore 22.30, i *Primo Consumo*, ovvero Marco Onofrio (voce), Lorenzo Giammarioli (basso e chitarra acustica) e Valentina Onofrio (percussioni), in *Maledizione della guerra*, opera di impegno civile dalla struttura di un musical. Chiude Diego De Silva (Museo Diocesano, ore 23) con l'anteprima del suo *Malinconico Blues*: intermezzi musicali di Aldo Vigorito (contrabbasso) e Stefano Giuliano (sassofono). L'indomani c'è l'imbarazzo della scelta: alle 22 (Duomo) il tributo a Croce di Russo & Carillo e, stesso orario ma al Diocesano, Enrico Terrinoni con il suo *La Soglia dell'Invisibile*, una lectio-spettacolo, un viaggio vertiginoso tra testi e visioni, voci e profezie da Giordano Bruno a William Blake, da James Joyce a Tom Waits, da Shakespeare a Bob Dylan. Il 16, all'Arco Catalano, incontro in musica con Claudio Bartolomeis e Diana Ronca, autori di *Sì, ma...il lavoro vero?* Storia di chi si è svegliato per realizzare i propri sogni, tra lettura scenica e "posteggia". Da non perdere alle 22.30 l'omaggio a Miles Davis, il principe delle tenebre, di e con Stefano Giuliano Quintet: insieme al sassofonista suonano Donato Verace (tromba), Bruno Salicone (piano), Francesco Galatro (basso e contrabbasso), Luca Mignano (batteria); voce recitante Brunella Caputo. Mercoledì prossimo (Arco Catalano, 21.30) in scena *Antigone* di e con Debora Benincasa, che narra il ciclo tebano con ritmo, immaginario, sguardo cinematografico e televisivo. Serata da brivido, in collaborazione con il Goethe Institut, il 18 (Museo Diocesano, ore 20.30) con Elena Bucci, una delle voci più sensibili delle scene italiane, nella strepitosa dedica alla poetessa Ingeborg Bachmann, a cento anni dalla nascita. Il 19 arriva uno dei personaggi più amati dal pubblico di SaLet: Gino Castaldo (Museo Diocesano, ore 23) che terrà una lectio-spettacolo sull'icona David Bowie. Lo precedono, alle 21, Andrea Satta e Fabio Magnasciutti con Angelo Pelini al piano, anime di uno spettacolo con favole dal mondo, musica e disegni dal vivo, nella regione che ha dato i natali a Basile. Gran finale, come da tradizione al Duomo, ore 22.30, con la *Lezione d'amore* (con Proust) e lo scrittore Paolo Di Paolo che, tra musica e parola, ci porterà *Alla ricerca del tempo perduto*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SaLet sui "tempi inquieti" nel segno potente di Gatto

Erminia Pellecchia

Salerno Letteratura 2026 si prepara a trasformare ancora una volta la città delle luci in uno degli hub culturali più vivaci d'Italia. Al via oggi la quattordicesima edizione del festival, dedicata quest'anno ad Alfonso Gatto e racchiusa in un titolo che è già una dichiarazione d'intenti: «Il cuore desto avrà parole. Letteratura nei tempi inquieti». Un verso scelto come invito alla vigilanza civile e culturale in un periodo segnato da guerre, crisi geopolitiche, trasformazioni tecnologiche e cambiamenti ambientali. E che sarà al centro della prolusione, stasera (ore 20.30, Duomo), che terranno in forma di dialogo (ouverture la lettura scenica dedicata al poeta partigiano e antifascista a cura di Marianna Esposito in collaborazione con la Fondazione Gatto) Gennaro Carillo e Paolo Di Paolo, condirettori artistici della rassegna, ideata da Ines Mainieri con il coinvolgimento dell'indimenticabile Francesco Durante, primo direttore artistico che sarà "festeggiato", a partire dalle 23.30, all'Arco Catalano, insieme a Goffredo Fofi, altro grande intellettuale scomparso nel luglio scorso. Occasione per presentare anche il volumetto «Salerno Letteratura Festival quattordici edizioni meno una» (Operaedizioni), firmato da Alessandro Basso e Giuseppe Durante, che, dal 2014, ha saputo, ogni anno, tradurre in immagini il tema di SaLet. Senza mai scendere nel banale o nel didascalico, ma trovando ogni volta una chiave sorprendente.

GLI OSPITI

Saranno circa 190 gli autori, i performer, gli artisti, gli intellettuali e gli scienziati, coinvolti in una manifestazione che, come da tradizione, intreccia narrativa, saggistica, poesia, filosofia, musica, graphic novel e scienza. Tra gli ospiti più attesi spiccano alcuni dei nomi più autorevoli della scena italiana e internazionale, da Emanuele Trevi, Marco Damilano, Valeria Parrella, Tiziano Scarpa, Eliana Liotta, Rachel Kushner, Brian Evenson, Anne Cathrine Bomann, a Goffredo Buccini (all'Addolorata, ore 11, dopo il consueto incontro inaugurale, presenterà il suo Tyrannis) e Horst Bredekamp, autore di Michelangelo (Addolorata, ore 18), star di questa prima giornata nel segno potente di Gatto, a cui è dedicata l'edizione 14, tutta strutturata intorno al suo verso «Il cuore desto avrà parole Letteratura nei tempi inquieti». Un verso «giusto» di un poeta militante, capace ancora oggi di parlarci. «Torniamo a lui - sottolineano Carillo e Di Paolo - guardando al mondo attuale, per citare il Paul Valéry che dà il titolo a una delle sezioni del festival. Leggiamo Gatto in questi "tempi difficili". Non per ottenere risposte ma per rilanciare domande». Non c'è uno schema prestabilito nella conversazione che terranno stasera come atto introduttivo alle linee guida del festival che animerà i luoghi iconici del centro storico (Duomo, Arco Catalano, Addolorata, Largo Pomona, Museo virtuale della Scuola medica salernitana, Museo Diocesano, Spazio Matteotti, Palazzo Fruscione). Inevitabile, però, che l'accento cada, oltre che sulle tragedie del presente, sullo stato del discorso pubblico oggi in Italia. Partendo, appunto, da Gatto, la cui poesia cirolerà fra i vicoli attraverso versi ciclostilati, contagi poetici, letture divinatorie e prenderà forma visiva nella litografia del fumettista e illustratore Luca Raimondo, solo 50 esemplari per PrintLitoArt.

LA MARATONA

Tra le iniziative dell'odierna maratona letteraria c'è a Palazzo Fruscione, ore 17, l'incontro con i vincitori del Premio De Sanctis Tonia Mastrobuoni e Roberto Battiston con la partecipazione di Dacia Maraini in collegamento. Segue il talk «Tanti auguri, Repubblica. Ottant'anni fra conquiste e promesse da realizzare» con Salvatore Romeo e Cinzia Sciuto, in collaborazione con Micromega. Al via anche Spazio Ragazzi, curato da Daria Limatola: alle 19.30 a Largo Pomona arriva Antiniska Pozzi, autrice di «Tanto domani muori». Lezioni poi di politica con Daniela Preziosi al Duomo, ore 21.30, mentre il tributo a Gatto si conclude alle 21.15 al Museo Diocesano con la proiezione, in collaborazione con Linea d'Ombra, di «Cadaveri eccellenti» di Rosa, film che ha visto il poeta tra gli interpreti. Si chiude alle 22.30, quinta Largo Pomona, con l'incontro con Massimo Bucciantini, autore di «Alla conquista di Galileo. Da Napoleone a Giovanni Paolo II».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Albergo a cinque stelle» il distretto turistico a est parte da Marina d'Arechi

De Luca: «Lo ha disegnato Boeri e andrà al posto del ponte di Calatrava»

L'INCONTRO

Nico Casale

L'area dello stadio Arechi e del porto Marina d'Arechi segna il punto di inizio della litoranea in cui, secondo la visione del neosindaco Vincenzo De Luca, può realizzarsi «il grande sogno della città europea». È da lì che dovrà svilupparsi quel distretto turistico di valore internazionale, più volte ribadito dall'ex governatore, per consentire a Salerno di dotarsi di un attrattore turistico con alberghi e strutture ricettive e di consolidarsi come destinazione per vacanzieri. Ed è proprio nel porto turistico di Salerno Est che, ieri, in occasione dell'avvio del servizio spazzamare, il primo cittadino rilancia l'idea di trasformazione della fascia orientale cittadina, individuando nel sistema formato da porto turistico, stadio Arechi, campo Volpe e futuro palazzetto dello sport il cuore del nuovo distretto turistico.

L'HOTEL

Nel disegno illustrato dall'ex presidente della Regione, uno dei tasselli più rilevanti dell'intervento è rappresentato da un albergo a cinque stelle che potrebbe nascere al Marina d'Arechi. «Il progetto di Calatrava prevedeva un ponte strallato - ricorda De Luca - che saltava sul mare e collegava le due parti, a terra e a mare, del porto. Era un progetto di una quarantina milioni di euro, al di fuori della nostra portata, ma anche dell'economia marittima di questi tempi». «Al posto di quell'intervento - annuncia - si farà un bellissimo albergo di lusso, un cinque stelle disegnato da Stefano Boeri. Tra l'altro, è uno degli alberghi che segnaliamo nel dossier che prepariamo per l'Uefa per candidare Salerno agli Europei del 2032, quindi c'è tutta la parte che riguarda l'accoglienza che deve essere adeguata all'evento». «In questo momento - chiarisce - stiamo aspettando la valutazione di impatto ambientale perché è stata sottoposta alla Via questa ipotesi di intervento. Credo che dovremmo intervenire sul Ministero delle Infrastrutture per accelerare un po' i tempi perché, se aspettiamo i tempi ordinari dei ministeri, siamo morti tutti quanti e passiamo al prossimo secolo». «Vedremo di dare un'accelerata - aggiunge - ne ho parlato con il presidente dell'Autorità portuale, che ho incontrato qualche giorno fa. Dopodiché, si può partire con l'approvazione del progetto e con i lavori». Per De Luca, si tratta di «uno degli elementi del nuovo distretto turistico dell'area orientale della città di Salerno e, probabilmente, quello di maggiore qualità architettonica».

IL PROGETTO

Il presidente del Marina d'Arechi, Agostino Gallozzi, spiega che «abbiamo presentato una variante che prevede la realizzazione di un albergo bellissimo e con un grandissimo uso del verde che, nella visione di Boeri, peraltro, si integra molto con il verde retrostante a Marina d'Arechi». «Sarà un albergo a cinque stelle, con cento stanze importanti», anticipa Gallozzi, confermando che «vogliamo posizionarci in una fascia alta proprio in quella visione, che non possiamo che sposare, di una Salerno che guarda a Monte Carlo». «È un traguardo ambizioso ovviamente - ammette - però credo che dobbiamo porci traguardi ambiziosi con l'asticella molto in alto».

GLI STADI

Venendo a stadio Arechi e campo Volpe, il sindaco De Luca ribadisce che «daremo una priorità al lavoro sul Volpe per consentire poi alla squadra di spostarsi nel Volpe per il campionato, in maniera tale da liberare tutta l'area dell'Arechi per avere un cantiere unico, il che ci consentirà di avere tempi di realizzazione di un anno e mezzo o qualche mese in più». «Dobbiamo, anche qui, dare un'accelerata - insiste - ad alcuni passaggi burocratici che riguardano la Regione Campania, che è un po' rilassata, diciamo così. Ma i lavori vanno avanti, mese prima, mese dopo». «Contiamo di avere un impianto bellissimo, anche in questo caso per dare credibilità alla candidatura di Salerno per gli Europei 2032, ma anche per avere un impianto che può rappresentare una infrastrutturazione turistica di livello internazionale perché avremmo, in questo caso, il nuovo campo Volpe funzionale anche agli allenamenti delle

squadre europee, poi il nuovo Arechi e poi il palazzetto dello sport per grandi eventi, incontri e quant'altro. Ci stiamo dotando di tutte le infrastrutture che rendono credibile e davvero praticabile un progetto di grande distretto turistico sulla litoranea orientale», conclude De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**M**

Edizione Salerno

Primo piano

Unisa, sette laureati su 10 trovano lavoro in meno di 4 mesi

di Redazione

3 Minuti di lettura

13 giugno 2026

Per chi si laurea all'Università di Salerno il passaggio dall'aula al mondo del lavoro è rapido. A certificarlo è il nuovo rapporto AlmaLaurea 2026, che fotografa la condizione occupazionale dei laureati dell'ateneo guidato dal rettore Virgilio D'Antonio e restituisce l'immagine di un ateneo capace di garantire opportunità professionali concrete, soprattutto per chi completa il percorso con una magistrale. L'indagine ha coinvolto 5.993 laureati, dei quali 3.806 intervistati, con un tasso di risposta del 63,5%. Si tratta di una platea composta per il 54,9% da donne e per il 45,1% da uomini. L'età media alla laurea è di 25,2 anni, mentre il voto medio conseguito è 102,9 su 110. Dal punto di vista territoriale emerge un dato significativo per il Sud: il 73% dei laureati occupati lavora nel Mezzogiorno, mentre il 9,9% si sposta nel Nord-Ovest, il 9,8% nel Centro e solo l'1,4% all'estero. A un anno dalla laurea il tasso di occupazione complessivo raggiunge il 52%, ma è tra i laureati magistrali che emergono i risultati più brillanti. Le lauree magistrali biennali registrano infatti un tasso di occupazione del 76,4%, mentre le lauree magistrali a ciclo unico si attestano al 73,4%. In pratica, oltre sette laureati magistrali su dieci risultano occupati già nel primo anno successivo alla conclusione degli studi. La velocità di

ingresso nel mercato del lavoro rappresenta un altro indicatore particolarmente positivo. I laureati occupati impiegano mediamente 3,5 mesi dalla laurea per ottenere il primo impiego. La ricerca del lavoro inizia quasi immediatamente dopo il titolo e richiede mediamente appena 2,6 mesi per trasformarsi in un contratto. Anche le retribuzioni mostrano risultati incoraggianti. Lo stipendio netto medio mensile si attesta a 1.268 euro, ma sale a 1.404 euro per i laureati magistrali biennali e a 1.389 euro per quelli delle magistrali a ciclo unico. La qualità dell'occupazione appare elevata. Oltre la metà degli occupati - il 51,4% - svolge professioni intellettuali, scientifiche o ad alta specializzazione. Tra i laureati magistrali a ciclo unico la quota raggiunge addirittura l'85,9%, a conferma della forte corrispondenza tra percorso formativo e sbocchi professionali qualificati. L'economia dei servizi continua a rappresentare il principale sbocco occupazionale per i laureati dell'ateneo salernitano. Ben l'82,9% degli occupati lavora infatti in questo comparto. Tra i settori più rappresentati figurano istruzione e ricerca (21,5%), consulenza professionale (10,9), commercio (10,1), oltre a sanità e informatica, (8,2 a testa).

gi.soll.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crociere, stracciati i record 100mila visitatori in 5 mesi

I dati di Amalfi Coast Cruise Terminal illustrati alle fiere di Palermo e Miami

IL TURISMO

Nico Casale

I numeri, a metà dell'anno, iniziano a raccontare la direzione di una stagione. E rivelano che Salerno si sta ritagliando un ruolo sempre più centrale nel crocierismo. È prima in Italia per crescita ed è ai vertici di gradimento degli ospiti delle navi. Reduce dalla partecipazione all'assemblea generale di MedCruise, che si è appena conclusa a Palermo, e dal Seatrade Cruise Global di Miami, il più importante appuntamento mondiale dell'industria crocieristica, Amalfi Coast Cruise Terminal, la società che gestisce in concessione il terminal crociere Zaha Hadid alla Stazione marittima, traccia un primo bilancio della stagione 2026, definendola «straordinaria». «Portiamo Salerno nel mondo, da Miami a Palermo, perché - viene rimarcato dalla società - promuovere la destinazione è il modo migliore di promuovere il porto. I riconoscimenti delle compagnie, che vedono Salerno ai vertici del gradimento degli ospiti, e i numeri di questa stagione premiano il lavoro di squadra di tutti gli attori del porto».

LA CRESCITA

Le oltre 50 navi accolte e i quasi 100mila passeggeri movimentati dall'inizio dell'anno confermano un trend di crescita a doppia cifra registrato negli ultimi anni e proiettano il porto campano ai vertici nazionali per sviluppo del traffico crocieristico. Da Amalfi Coast Cruise Terminal ricordano che l'obiettivo dichiarato è di 400mila passeggeri movimentati. Se il ritmo sarà mantenuto, questo traguardo sarà il naturale approdo di una crescita ormai strutturale. Nel frattempo, la società che gestisce il terminal ha investito nell'adeguamento e nel potenziamento della struttura. Interventi che spaziano dalla riqualificazione degli spazi, con la posa di nuove pavimentazioni in resina che migliorano funzionalità ed estetica del terminal, all'ampliamento dell'offerta turistica, con la presenza, all'interno della Stazione marittima, di quattro biglietterie dei traghetti di linea intercostiera che collegano Salerno alla Costiera amalfitana e a Capri e, da oggi, anche al Cilento. Inoltre, è stato potenziato il retail point, così da offrire ai crocieristi un'offerta più ampia delle tipicità del territorio e dei prodotti tipici locali.

L'IMPATTO

Accanto alla crescita del traffico crocieristico, c'è da considerare pure l'impatto occupazionale perché ogni nave che arriva a Salerno attiva una macchina complessa fatta di servizi, accoglienza e logistica. Il terminal impiega stabilmente oltre 50 persone, mentre l'indotto coinvolge circa 200 lavoratori tra guide, autisti, tassisti, Ncc e operatori turistici. E, poi, c'è l'impatto economico diretto, frutto della spesa dei passeggeri. In linea con i dati più recenti del settore crocieristico mediterraneo, ogni crocierista - illustrano da Amalfi Coast Cruise Terminal - genera a Salerno una spesa media stimata di circa 65 euro sul territorio tra escursioni, ristorazione, shopping e prodotti tipici. Tradotto in cifre, i passeggeri movimentati da inizio anno hanno già lasciato sul territorio oltre 6 milioni di euro, che potrebbero diventare 25 se si raggiungerà l'obiettivo dei 400mila passeggeri.

STOP EMISSIONI

Al molo Manfredi sono in via di definizione i lavori di adeguamento della banchina, che porteranno il fronte di accosto a 480 metri lineari, così da accogliere navi da crociera di ultima generazione, ormeggiare due navi contemporaneamente sulla stessa banchina e offrire servizi portuali di qualità a armatori e passeggeri. È in fase di ultimazione anche il rinforzo del piede della banchina, per una maggiore sicurezza durante le manovre. Tra le opere in programma c'è anche il cold ironing, che renderà possibile l'alimentazione elettrica delle navi da terra e lo spegnimento dei motori durante la sosta in porto, azzerando le emissioni all'ormeggio. «Un intervento - viene chiarito - che si inserisce in un quadro già virtuoso: le navi che scalano Salerno sono unità di ultima generazione, dotate delle più avanzate tecnologie di abbattimento delle emissioni e conformi ai più elevati standard ambientali internazionali, a

tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS Nando Santonastaso Anche nel primo trimestre del 2026, la dinamica del mercato del la...

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Anche nel primo trimestre del 2026, la dinamica del mercato del lavoro italiano è in chiave Sud, confermando la tendenza iniziata nel dopo-Covid e consolidatasi negli ultimi tre anni. È nel Mezzogiorno, infatti, che si registra anche ad inizio anno il maggiore incremento del tasso di occupazione rispetto allo stesso periodo del 2025 (+0,3% contro +0,2% del Centro e -0,3% del Nord), trascinato soprattutto dalle donne (+0,9% rispetto al +0,3% della media nazionale) nonostante la loro partecipazione attiva al lavoro non raggiunga ancora il 40%. Ed è sempre al Sud che si riscontra il calo maggiore del tasso di disoccupazione (-3,3% contro il -1,5% della media Italia), con le donne ancora una volta protagoniste (-4,0% rispetto al -1,8% della media Italia). Sull'altro piatto della bilancia va però registrato un nuovo aumento degli inattivi (+2,5%) anche se l'Istat, che ha diffuso ieri i dati del primo trimestre, ricorda che la tendenza è nazionale (+1,0 punti), «con un aumento più marcato tra gli uomini, nel Mezzogiorno e tra i giovani fino a 35 anni». Tra gli inattivi, inoltre, la crescita «si concentra tra coloro che dichiarano di non cercare lavoro perché in attesa di esiti di passate azioni di ricerca, perché in pensione o non interessati, o per motivi di studio (+157 mila, +3,5%)», mentre «si riduce ulteriormente il numero di scoraggiati, ovvero di quanti non cercano un impiego perché ritengono di non riuscire a trovarlo, (-147 mila, -18,1%)».

PRIMO TRIMESTRE

La "tenuta" del Mezzogiorno, spinto dal Pnrr e dalla Zes unica, emerge in un primo trimestre caratterizzato sul piano nazionale da un'occupazione record e dalla disoccupazione ai minimi, inattivi a parte, in un contesto segnato dal boom degli indipendenti e dal calo dei lavoratori stabili. Il tasso di occupazione in Italia tra 15 e 64 anni sale al 62,7% (+0,2 punti in tre mesi), mentre il tasso di disoccupazione scende al 5,3% (-0,4 punti): si tratta rispettivamente del livello più alto e più basso dall'inizio delle serie storiche trimestrali, partite nel 2004. Peraltro, è proprio l'Italia a guidare l'andamento positivo del mercato del lavoro che si registra in tutta l'UE, con un +0,5% che segna il miglior risultato tra i Paesi membri. Gli occupati si sono attestati a 24 milioni 207mila, con circa 6,4 milioni al Sud, con un aumento di 67mila unità rispetto al quarto trimestre 2025, spinto dai dipendenti a tempo determinato (+9mila) e soprattutto degli indipendenti (+72mila). Nel confronto annuo la crescita prosegue a ritmi meno intensi, segnando comunque +50mila occupati.

«Le statistiche diffuse dall'Istat confermano il consolidamento di una fase molto favorevole per l'occupazione nel Mezzogiorno. Nel primo trimestre del 2026 il tasso di occupazione si attesta al 50%, mantenendosi sui livelli dei massimi storici», dice il sottosegretario al Sud, Luigi Sbarra. E aggiunge: «Lavoro e occupazione sono al centro dell'agenda politica del Governo Meloni per il Mezzogiorno e i dati dimostrano che gli strumenti messi in campo per favorire la crescita del Sud stanno dando risultati concreti». Sbarra cita il Decreto Lavoro sottolineando che «per la prima volta, gli incentivi sono riservati esclusivamente alle imprese che applicano il salario giusto, nel pieno rispetto dei trattamenti economici previsti dai contratti collettivi comparativamente più rappresentativi. Nel Decreto viene riservato un sostegno ancora più significativo alle regioni della Zes Unica: gli sgravi vengono incrementati da 500 a 650 euro per l'assunzione di giovani e da 650 a 800 euro per l'assunzione di donne; è inoltre previsto un bonus dedicato agli over 35 esclusivamente nelle regioni Zes». Critico invece il capogruppo Pd in Commissione Lavoro alla Camera, il napoletano Arturo Scotto, secondo il quale invece dai dati Istat emerge «il tonfo dei contratti a tempo indeterminato e la crescita dei lavoratori inattivi: è la trappola costruita in questi anni». Per la segretaria confederale Uil Ivana Veronese, «dietro una debole crescita dell'occupazione si nasconde un mercato del lavoro precario che lascia indietro giovani, donne e Sud».

LE URGENZE

A proposito di Sbarra e di Zes, da registrare ieri anche l'intervento in Aula alla Camera del sottosegretario in risposta ad una serie di interpellanze urgenti. «La Zes Unica è uno strumento strategico per attrarre investimenti e sostenere la crescita del Mezzogiorno, precisando che la semplificazione delle procedure non incide in alcun modo sul rispetto delle norme urbanistiche, edilizie e ambientali». I quesiti, in effetti, riguardavano, in particolare, le possibili

conseguenze della procedura di autorizzazione unica per gli investimenti sulla pianificazione urbanistica locale, nonché il coinvolgimento degli enti territoriali nei processi decisionali, la disponibilità delle infrastrutture necessarie per i nuovi investimenti produttivi e il monitoraggio della trasformazione delle aree agricole. Sbarra ha chiarito che «le autorizzazioni rilasciate in variante rappresentano meno del 30% del totale e che il ricorso al silenzio-assenso è residuale, con appena 33 casi su oltre 1.350 Conferenze di servizi svolte». Inoltre, «ogni intervento autorizzato resta soggetto agli oneri di urbanizzazione e al rispetto degli standard previsti dalla normativa vigente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metrò del mare, prima corsa in Cilento da domani le linee per Salerno e Costiera

LA NOVITÀ: IL BANDO HA DURATA TRIENNALE «GLI ADDETTI AL TURISMO POSSONO COSÌ PROGRAMMARE MEGLIO LE PROPRIE ATTIVITÀ»

LA MOBILITÀ

Ernesto Rocco

Ha preso ufficialmente il via ieri mattina il servizio del Metrò del Mare, l'atteso collegamento marittimo che, per l'intera stagione estiva, metterà in rete la costa del Cilento con la costiera amalfitana e Salerno. Un'iniziativa che non rappresenta soltanto un potenziamento logistico dei collegamenti da e per il territorio, ma anche una opportunità per il comparto turistico locale. Il piano di attivazione dei collegamenti si concluderà domani, lunedì 15 giugno. La prima tratta ad entrare in funzione è quella che collega Agropoli con i principali porti intermedi del Cilento, San Marco di Castellabate e Acciaroli. Questo specifico collegamento rimarrà attivo durante tutta la settimana, intercettando il turismo del weekend. Da domani, invece, prende il via la seconda linea strategica. Quest'ultima conetterà direttamente i porti di Agropoli e San Marco di Castellabate con le perle della costiera amalfitana, Amalfi e Positano, facendo scalo anche a Salerno. I primi riscontri registrano già alcune decine di passeggeri sulla banchina, ma il vero banco di prova e il picco di affluenza si attendono per le prossime settimane, in particolare per le rotte dirette verso la costiera. La novità più rilevante di quest'anno non riguarda però i dettagli delle rotte, bensì la continuità strutturale del progetto. Per la prima volta, infatti, tutti i bandi del Metrò del Mare sono stati affidati per un blocco triennale che copre il periodo dal 2026 al 2028. Una programmazione a lungo termine che garantisce stabilità al servizio e permette agli operatori turistici una pianificazione commerciale finalmente solida, cosa che non avveniva in passato quando i collegamenti partivano in ritardo e con non pochi disagi.

LE VOCI

Il sindaco di Agropoli, Roberto Mutalipassi, presente alla partenza del Metrò ha voluto sottolineare la rilevanza strategica dell'infrastruttura: «Il ritorno del Metrò del Mare conferma il ruolo centrale di Agropoli come porta d'accesso al Cilento e punto di riferimento per il turismo regionale. Si tratta di un servizio molto atteso che migliora l'accessibilità del territorio, favorisce la destagionalizzazione e offre nuove opportunità di crescita per le attività economiche e turistiche locali». Sulla stessa linea d'onda l'assessore al Porto, Giuseppe Di Filippo, che ha evidenziato lo sforzo logistico profuso nei mesi scorsi: «Abbiamo lavorato intensamente affinché lo scalo di Agropoli fosse pronto ad accogliere al meglio questo importante servizio. Il Metrò del Mare rappresenta una risorsa fondamentale per la promozione della nostra terra e per la valorizzazione delle infrastrutture portuali, che devono essere sempre più al servizio di cittadini e visitatori». La sicurezza delle operazioni è monitorata da vicino dalle autorità marittime. Alla banchina, per il primo storico attracco, era presente anche il comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Agropoli, il tenente di vascello Vincenzo Chetta. Insieme ai suoi uomini, il comandante ha supervisionato le manovre garantendo che tutto si svolgesse regolarmente: «La Capitaneria di Porto continuerà a garantire il massimo impegno affinché i collegamenti si svolgano in condizioni di assoluta sicurezza, assicurando la necessaria assistenza e una vigilanza costante lungo tutte le attività connesse al traffico dei passeggeri». La stagione è dunque aperta, con l'obiettivo di stringere un legame sempre più forte tra le due costiere della provincia. Ora l'obiettivo dei sindaci cilentani è sollecitare l'attivazione di una ulteriore tratta per Capri, una delle più ambite negli scorsi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riparte il Metrò del mare per la Divina

I primi collegamenti oggi per le mete turistiche del Cilento, da lunedì anche Amalfi e Positano



Il Metrò del Mare al porto di Agropoli

AGROPOLI

Riprendono i collegamenti del Metrò del Mare, il servizio di trasporto pubblico che unisce il Cilento alla Costiera Amalfitana e ad alcuni dei principali porti della fascia cilentana. Le nuove corse, gestite dalla compagnia Alicost, prenderanno il via nei prossimi giorni con un calendario già definito tra tratte feriali e festive.

La prima corsa della stagione è prevista per sabato 13 giugno, con i collegamenti interni al Cilento, mentre da lunedì 15 giugno sarà attiva anche la linea verso la Costiera Amalfitana, con fermate ad Amalfi e Positano. Il servizio sarà operativo per tutta

la stagione estiva e, secondo le programmazioni, proseguirà con una pianificazione pluriennale fino al 2028.

La linea A1 Salerno - Costa d'Amalfi collegherà i porti di Salerno, Agropoli, San Marco di Castellabate, Amalfi e Positano ed è attiva dal lunedì al venerdì. Nei fine settimana, invece, sarà operativa la linea A2, che toccherà Salerno, Agropoli, San Marco di Castellabate e Acciaroli, garantendo così una copertura più ampia dei flussi turistici del Cilento.

Parallelamente si attende l'attivazione di una ulteriore tratta gestita da Travelmar, che dovrebbe rafforzare ulteriormente il sistema di

mobilità marittima. Il nuovo collegamento è destinato a unire Agropoli con Sapri, includendo lungo il percorso numerosi scali nei principali porti cilentani, tra cui San Marco di Castellabate, Acciaroli, Casal Velino, Pisciotta, Palinuro, Marina di Camerota e Montecorice.

Un progetto su cui punta con forza il territorio è stato sottolineato dal sindaco di Agropoli, **Roberto Mutalipassi**, che ha definito la futura linea «un traguardo importante» frutto di un lavoro condiviso e della volontà di creare un collegamento stabile tra alto e basso Cilento. Secondo il primo cittadino, si tratta di un risultato

ottenuto grazie a un percorso di programmazione e interlocuzione istituzionale portato avanti negli ultimi anni.

Tra le richieste avanzate dai sindaci cilentani figura anche la possibilità di inserire una fermata a Capri lungo la tratta Amalfi-Positano, così da ampliare ulteriormente l'offerta turistica e rendere il servizio ancora più competitivo sul piano internazionale.

Mutalipassi ha inoltre sottolineato come l'avvio anticipato del servizio rispetto agli anni precedenti rappresenti un elemento positivo per la programmazione turistica del territorio.

L'INTERVISTA » DOMENICO DE ROSA

Il Cavaliere Domenico De Rosa lancia l'allarme: "L'Europa rischia un suicidio industriale. Energia cara e tassi più alti sono una combinazione devastante per la competitività". Il CEO del Gruppo SMET critica la scelta della Banca Centrale Europea di irrigidire la politica monetaria mentre il continente è nuovamente esposto alle tensioni energetiche internazionali. "Si continua a colpire chi produce ricchezza senza affrontare le vere cause dell'inflazione".

La BCE ha deciso di aumentare i tassi di interesse per contrastare le nuove spinte inflazionistiche. Qual è la sua valutazione?

La considero una scelta profondamente sbagliata. L'Europa si trova davanti a un'inflazione che nasce prevalentemente da fattori geopolitici ed energetici e non da una domanda eccessiva o da un'economia surriscaldata. In queste condizioni aumentare il costo del denaro significa colpire imprese e investimenti senza incidere minimamente sulle cause reali dell'aumento dei prezzi.

Perché ritiene che questa misura sia inefficace?

Perché nessun aumento dei tassi potrà abbassare il prezzo del petrolio, del gas o dell'energia. Se le tensioni internazionali provocano rincari energetici, la risposta dovrebbe concentrarsi sull'energia e sulla sicurezza degli approvvigionamenti. Invece si sceglie ancora una volta la strada più semplice, che però rischia di diventare la più dannosa per l'economia reale.

Cavaliere, quali conseguenze immediate avranno le imprese europee?

Le aziende subiranno una doppia pressione. Da una parte l'aumento dei costi energetici, dall'altra l'aumento del costo del credito. Significa finanziamenti più onerosi, minore liquidità disponibile, investimenti rinviati e maggiore difficoltà nel sostenere programmi di crescita e innovazione. È una situazione particolarmente pesante per chi opera nell'industria, nella logistica e nei trasporti.

La BCE sostiene che la stabilità dei prezzi debba restare una priorità assoluta. La stabilità dei prezzi è fon-



Il Cavaliere Domenico De Rosa e Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea



«Energia cara e tassi più alti L'Europa rischia il suicidio»

Il Cavaliere lancia l'allarme: «Si continua a colpire chi produce ricchezza»

damentale. Nessuno mette in discussione questo principio. Tuttavia bisogna distinguere tra un'inflazione generata dalla domanda e un'inflazione causata da shock esterni. Oggi il problema non è che l'economia europea cresca troppo. Il problema è che energia e materie prime costano di più. Utilizzare la stessa medicina per malattie diverse rischia di aggravare le condizioni del paziente.

Cavaliere De Rosa, quale impatto può avere questa decisione sulla competitività europea?

Può avere un impatto molto serio. Le imprese europee oggi operano in un contesto caratterizzato da costi energetici elevati, pressione

regolatoria crescente e margini sempre più ridotti. Se si aggiunge anche un costo del capitale più elevato, il risultato inevitabile è una perdita di competitività rispetto ai concorrenti internazionali. È un processo lento ma estremamente pericoloso perché finisce per ridurre investimenti, produttività e occupazione. Quali settori rischiano maggiormente?

Tutti quelli ad alta intensità energetica. Penso alla manifattura, alla logistica, all'auto-transporto, all'agroalimentare e a molte attività industriali che rappresentano il cuore produttivo dell'economia europea. Sono comparti che non possono scaricare integralmente sui clienti l'au-

mento dei costi e che vedono quindi compromessi progressivamente i margini.

Cavaliere, quale dovrebbe essere invece la risposta dell'Europa?

L'Europa dovrebbe concentrarsi sulla competitività e sulla sicurezza energetica. Servono investimenti infrastrutturali, semplificazione burocratica, maggiore autonomia negli approvvigionamenti e una politica industriale che favorisca la crescita. Oggi le imprese hanno bisogno di condizioni per investire e produrre, non di ulteriori ostacoli finanziari.

Cavaliere De Rosa, lei parla spesso di rischio di declino industriale europeo. È davvero uno scenario concreto?

È uno scenario che non può essere sottovalutato. Da anni assistiamo a un progressivo aumento dei costi che gravano sulle imprese europee. Energia, regolamentazione, fiscalità ambientale, adempimenti burocratici e ora anche il costo del denaro. Pochi singolarmente possono sembrare sostenibili. Sommati tra loro rischiano di compromettere la capacità competitiva di interi settori strategici.

Qual è il messaggio che desidera lanciare alle istituzioni europee?

L'Europa deve tornare a mettere al centro la propria economia produttiva. Non esiste occupazione senza imprese. Non esiste welfare senza crescita. Non esiste sostenibilità

senza competitività. In un momento in cui il continente affronta nuove tensioni energetiche e nuove incertezze geopolitiche, aumentare il costo del denaro significa sottrarre risorse a chi investe, innova e crea lavoro. È una scelta che rischia di rallentare ulteriormente la crescita europea proprio quando servirebbero coraggio, pragmatismo e una visione industriale di lungo periodo. Perché una crisi energetica non si risolve rendendo più costoso produrre. Si risolve creando le condizioni affinché le imprese possano continuare a essere il motore dello sviluppo economico e sociale dell'Europa.

Tassa di soggiorno un semestre da record incassati 614mila euro

Il confronto con i numeri del 2025 evidenzia una crescita significativa

IL BOOM

Gianluca Sollazzo

Il turismo salernitano archivia un primo semestre da record e l'indicatore più immediato arriva dalla tassa di soggiorno. Secondo i dati aggiornati al 14 giugno 2026, il Comune di Salerno ha incassato dall'inizio dell'anno 614.447,43 euro, una cifra che certifica il momento favorevole vissuto dal settore turistico cittadino. Il confronto con il 2025 evidenzia una crescita significativa. Nello stesso periodo dell'anno precedente gli introiti si erano fermati a 446.622,12 euro. In dodici mesi l'aumento è stato dunque pari a 167.825,31 euro, con una crescita che sfiora il 37,6 per cento. Si tratta di un risultato particolarmente rilevante perché maturato prima dell'ingresso nel cuore dell'estate, periodo nel quale tradizionalmente si concentra la parte più consistente dei flussi turistici. In altre parole, Salerno arriva alla stagione estiva con numeri già superiori a quelli registrati un anno fa, confermando un trend di crescita che appare sempre più strutturale.

I NUMERI

A spingere gli incassi è stata soprattutto la forte accelerazione registrata tra maggio e la prima metà di giugno. Nei due mesi che aprono la stagione turistica estiva il gettito della tassa di soggiorno ha raggiunto 285.955,25 euro, contro i 155.924,82 euro dello stesso periodo del 2025. L'aumento supera i 130 mila euro, con una crescita dell'83,4 per cento. Particolarmente significativo il dato del solo mese di maggio. Gli incassi sono passati da 26.639,24 euro del 2025 a 79.194,36 euro del 2026, quasi triplicando il risultato dell'anno precedente. Un balzo che testimonia la crescente capacità attrattiva della città anche nei mesi primaverili, tradizionalmente considerati di preparazione all'alta stagione. Dietro questi numeri si intravede una trasformazione che negli ultimi anni ha modificato profondamente il ruolo di Salerno nel panorama turistico regionale. Se per lungo tempo il capoluogo è stato percepito soprattutto come porta d'ingresso verso la Costiera Amalfitana, Paestum e il Cilento, oggi si presenta sempre più come una destinazione autonoma capace di trattenere visitatori e generare pernottamenti. Il centro storico, il lungomare, il porto turistico, il traffico crocieristico, i collegamenti marittimi con la Costiera e la crescita costante delle strutture ricettive stanno contribuendo a rendere la città attrattiva durante tutto l'arco dell'anno.

Un fenomeno che si riflette direttamente sul gettito della tassa di soggiorno. Sulla base delle aliquote applicate dalle strutture ricettive cittadine, i 614 mila euro incassati nel primo semestre possono essere associati a diverse centinaia di migliaia di pernottamenti e a una presenza turistica ormai stabilmente distribuita lungo l'intero calendario, non più concentrata esclusivamente nei mesi estivi o nel periodo delle Luci d'Artista. Il dato economico assume inoltre un valore importante per le casse comunali. La tassa di soggiorno rappresenta infatti una risorsa destinata al miglioramento dei servizi turistici, della promozione territoriale, della manutenzione urbana e dell'accoglienza. Più cresce il turismo, maggiore diventa la capacità dell'ente di reinvestire sul territorio. L'incremento registrato tra gennaio e il 14 giugno lascia intravedere prospettive particolarmente favorevoli per il prosieguo dell'anno. Con luglio e agosto ancora da contabilizzare e con una stagione crocieristica che continua a mostrare numeri positivi, il 2026 potrebbe avvicinarsi ai migliori risultati mai registrati dal capoluogo. I numeri raccontano una realtà chiara: 614.447 euro incassati contro 446.622 euro dell'anno precedente, quasi 168 mila euro in più e una crescita del 37,6 per cento. Non solo alberghi e strutture ricettive.

I PROVENTI

A trainare l'attrattività di Salerno contribuisce anche il sistema culturale cittadino. Al 14 giugno 2026 i proventi derivanti da teatri, musei, spettacoli e mostre hanno raggiunto 404.939,07 euro, una cifra che testimonia il ruolo sempre più centrale degli eventi e dei contenitori culturali nell'economia turistica locale. Il dato si affianca ai 614.447,43 euro incassati attraverso la tassa di soggiorno. Il sistema turistico-culturale cittadino ha già generato nel

primo semestre del 2026 oltre un milione di euro di entrate, superando quota 1,019 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno Mobilità, stabilità a 24 ausiliari: «Una vittoria»

LA SVOLTA

Pasquale Tallarino

Hanno firmato il contratto a tempo indeterminato e da poche ore sono ufficialmente in servizio. Dopo i due giorni di formazione nelle aule aziendali, i 24 ausiliari del traffico neo assunti da Salerno Mobilità saranno subito impiegati in strada. Dapprima il loro utilizzo avverrà in affiancamento, poi presidieranno in autonomia le zone di competenza occupandosi di aree di sosta, verifica dei talloncini di parcheggio, aree di rimozione. «È una giornata storica. Abbiamo difeso il valore del turn-over, la salvaguardia delle professionalità presenti e la necessità di programmare il futuro dell'azienda. Festeggiamo la svolta necessaria esordisce Carmen Morra, segretaria generale Filt Cgil Salerno. Dietro la firma del contratto ci sono i sospiri e adesso finalmente i sorrisi di famiglie che da questo momento possono affrontare il futuro con maggiore serenità. Celebriamo la vittoria del lavoro stabile e sicuro». Il percorso verso la stabilizzazione ha avuto in alcuni casi una «gestazione» piuttosto lunga. Lo evidenziano i numeri: il più giovane dei 24 ausiliari ha 22 anni ma il più anziano ne ha già 66. L'ampio divario di età è conseguenza di una serie di parametri da considerare. Al netto della selezione pubblica aperta a tutti, il bando prevedeva anche requisiti privilegiati, che garantivano punteggio più alto: essere stati destinatari di precedenti decreti di nomina da ausiliario del traffico; aver già lavorato in aziende della mobilità o dei parcheggi. «Abbiamo sostenuto la continuità occupazionale e il ricambio generazionale prosegue Carmen Morra - La firma del contratto a tempo indeterminato è il punto di arrivo di un percorso costruito attraverso procedure pubbliche e nel pieno rispetto delle regole». Una sottolineatura che non passa inosservata: lo scorso febbraio il concorso finì nella bufera e alcuni partecipanti segnalavano presunte anomalie. «Tutto si è svolto in piena trasparenza ribadisce la Filt Cgil attraverso la segretaria provinciale sono stati verificati requisiti e documentazione. C'è una graduatoria di 48 operatori idonei». Verrà chiesto lo scorrimento della graduatoria? «Assolutamente sì. Chiederemo a breve la convocazione di un tavolo istituzionale, alla presenza dell'assessore comunale alla Mobilità, Rocco Galdi, affinché venga affidato a Salerno Mobilità non solo il progetto "Strade Sicure", come previsto già dal piano industriale, ma anche una serie di servizi aggiuntivi. Chiederemo anche l'utilizzo del fondo di accompagnamento pensionistico per cinque, sei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sud riparte dal lavoro, due milioni di occupati con il programma GOL

IL DOSSIER

Antonio Troise

Non ci sono solo incentivi e sgravi dietro l'impennata dell'occupazione a trazione meridionale che si è registrata negli ultimi anni. Ma è stato decisivo anche il contributo arrivato dalle politiche attive per il lavoro, finanziate con i fondi del Pnrr. I dati aggiornati al 30 aprile sul Programma GOL (sigla che sta per Garanzia di occupabilità dei lavoratori), visionati dal Mattino, confermano un dato che rappresenta un cambio di passo rispetto al passato: nel Mezzogiorno è cresciuto in modo netto la quota di persone che, dopo essere state prese in carico dai servizi per l'impiego e dai percorsi di politica attiva, sono riusciti ad accedere a un contratto di lavoro di almeno sei mesi. Nelle otto regioni meridionali considerate - Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia - il numero complessivo delle persone raggiunte dal Programma Gol supera, infatti, i 2,1 milioni mentre circa 800mila persone hanno trovato un'occupazione dopo aver seguito i corsi di formazione. Il dato più rilevante riguarda il confronto fra la condizione precedente e quella successiva alla presa in carico. In tutte le regioni del Mezzogiorno, la percentuale di assunti dopo l'ingresso nel Programma supera nettamente quella degli occupati prima dell'avvio del percorso. La differenza è consistente ovunque: si va dal +26,8% della Calabria al +37,6% dell'Abruzzo. Nel mezzo ci sono risultati importanti in Molise, Puglia, Sardegna, Basilicata, Sicilia e Campania.

IL REPORT

A livello nazionale il Programma Gol ha coinvolto 4.837.677 persone, con 2.028.498 occupati, pari al 42,1% degli individui presi in carico. Il Mezzogiorno pesa in modo decisivo su questa platea. La Sicilia è la regione meridionale con il numero più alto di beneficiari raggiunti (606.444) seguita dalla Campania con 597.139 beneficiari. Ma la parte più interessante del dossier preparato dal ministero del Welfare e relativo al Mezzogiorno è quella che distingue fra chi aveva già un rapporto di lavoro prima della presa in carico e chi è stato assunto dopo l'ingresso nel Programma. In Abruzzo, su 35.305 occupati complessivi, 32.094 risultano assunti dopo la presa in carico, pari al 41,8% degli individui raggiunti. Prima del Programma erano 3.211, pari al 4,2%. Il differenziale è il più alto del Mezzogiorno: +37,6 punti percentuali. In Basilicata gli assunti dopo la presa in carico sono 18.613, pari al 36,5% delle persone raggiunte, contro 1.840 prima del percorso, il 3,6%. La differenza è di 32,9 punti. In Calabria, dove la platea è molto più ampia e le difficoltà del mercato del lavoro restano marcate, gli assunti dopo l'ingresso in Gol sono 58.065, pari al 29,5%, contro 5.412 precedenti, il 2,7%. Anche qui lo scarto, pari a 26,8 punti, resta significativo. La Campania registra 179.823 assunti dopo la presa in carico, il 30,2% delle persone raggiunte, contro 17.845 già occupati prima dell'ingresso nel Programma, pari al 3%. La differenza è di 27,2 punti. In Puglia il Programma mostra una spinta ancora più forte: 158.853 assunti dopo la presa in carico, pari al 36,44% dei senza lavoro coinvolti, contro 12.939 prima del percorso, pari al 3%. Il differenziale è di 33,44 punti. In Sardegna gli assunti dopo la presa in carico sono 69.077, pari al 36,8%, mentre quelli già occupati prima erano

6.841, il 3,6%. La crescita è di 33,2 punti. In Sicilia, infine, gli assunti dopo l'ingresso nel Programma sono 208.318, pari al 34,4% della platea raggiunta, contro 15.264 prima della presa in carico, appena il 2,5%. Il differenziale è di 31,9 punti.

LA DURATA

Il dato sulla qualità minima del rapporto di lavoro è un altro elemento non secondario. Il report considera infatti gli assunti con un contratto di almeno sei mesi. Non si tratta, dunque, soltanto micro-rapporti occasionali o esperienze brevissime, ma di rapporti di lavoro dotati di una durata minima significativa. La quota dei nuovi rapporti sul totale degli occupati conferma il peso della presa in carico. In quasi tutte le regioni meridionali si supera il 90%. In Sicilia si arriva al 93,2%, in Puglia al 92,5%, in Calabria al 91,5%, in Campania, Basilicata e Sardegna al 91%, in Abruzzo al 90,9%. Il Molise si ferma appena sotto questa soglia, all'89,8%. A livello nazionale la quota è pari al 91%. In altre parole, la gran parte degli occupati rilevati dal Programma risulta essere stata assunta dopo l'avvio del percorso. «I dati - concludono al ministero del Lavoro - sottolineano il ruolo del Programma Gol come leva efficace di attivazione e reinserimento lavorativo. La differenza tra prima e dopo la presa in carico è un indicatore chiaro di efficacia delle politiche attive, con risultati omogenei e solidi in tutte le regioni del Mezzogiorno, all'interno di un contesto in cui la domanda di lavoro è vivace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siglato l'accordo tra Usa e Iran riapre lo Stretto di Hormuz Trump: "Che il petrolio scorra"

La firma dell'intesa il 19 giugno a Ginevra, ci sarà Vance. Crolla il prezzo del greggio
L'Italia con Francia, Germania e Regno Unito: "Aiuteremo a far ripartire la navigazione"

dal nostro inviato
PAOLO BRERA
BEIRUT

Quando ormai non te lo aspetti più, nel cuore di una notte nera di ansia e preoccupazione, dopo una giornata folle di attese svanite e inattesi bombardamenti, ecco Trump: «L'accordo con l'Iran è ormai concluso. Congratulazioni a tutti: navi di tutto il mondo, accendete i motori. Che il petrolio scorra, autorizzo la piena apertura al transito di Hormuz e la rimozione del blocco navale degli Stati Uniti». Arriverà dopo la firma dell'accordo, previsto il 19 giugno a Ginevra. Ci sarà il vicepresidente Vance, e forse anche Trump.

Che giornata di fuoco, e che notte di speranza ora. Tutto pareva congiurare contro la pace. Ieri mattina si attendeva da un minuto all'altro la firma del memorandum d'intesa tra gli Stati Uniti e l'Iran, invece ecco le bombe su Beirut, riecco l'escalation e l'incertezza per la possibile reazione iraniana. Così quando a mezzanotte arriva l'annuncio di Trump ti domandi se sia vero, stavol-

L'annuncio dopo una giornata ad alta tensione: prima l'attacco di Israele su Beirut, poi la promessa di vendetta di Teheran. Quindi la fumata bianca

comando di Hezbollah», rivendica l'Idf. Il bilancio diretto è 3 morti e 15 feriti; quello indiretto è una pugnata alle spalle del negoziato, che rischia di far saltare la tregua su un conflitto costato in Libano 3.750 morti in 3 mesi e mezzo. Trump, intervistato da Axios, è un terremoto: «Bibi ha incasinato tutto». A Dahieh ricomincia la fuga per sopravvivere. In strada con le valigie, il caos e la paura per ciò che può succedere.

L'attacco aveva rimesso in discussione il fragile equilibrio che proteggeva Beirut. «Dimostra che gli Stati Uniti non vogliono rispettare i propri impegni, oppure non ne sono capaci», attaccava il presidente del Parlamento iraniano, Ghalibaf. «Abbiamo il dito sul grilletto e non esisteremo a usarlo», minacciava il generale Assadi, numero due delle forze armate di Teheran che promettevano «una risposta» su Israele. Trump

insisteva invece che l'intesa fosse solo «rimandata di poche ore». Aveva ragione. Per frenare l'escalation è entrato in gioco il presidente Pezeshkian: «Non ci inchiniamo, ma siamo responsabili verso il popolo».

Così i missili di Teheran non arrivano. Arriva invece l'accordo, contestato sia dai falchi israeliani che iraniani. Ieri mattina l'Idf aveva denunciato i tentativi di Hezbollah di colpire il nord di Israele. La miccia aveva

riacceso il fuoco sul Libano: almeno 5 persone sono state uccise dall'Idf nel distretto di Sidone. Nel mirino c'era la de-escalation. Nel "mercato di nero" dell'8 aprile, il giorno dopo il primo accordo Iran-Usa, l'Idf uccise 400 persone in 10 minuti. Saltarono i binari del negoziato, uno scenario che stavolta non si compie: Iran e Usa ordinano di fermare la guerra «anche in Libano».



1.37k Retweets 4.46k Likes 6/14/25, 11:29 PM

© Sopra, il post su Truth con cui Trump ha annunciato ieri l'accordo. A destra, una donna con il ritratto della Guida Suprema Mojtaba Khamenei a Teheran



ta. L'Iran conferma ufficialmente, anche se ribalta i toni descrivendo come una propria «grande vittoria» l'aver «costretto gli americani ad accettare». Il prezzo del greggio, sui mercati, vira subito in forte ribasso, ma Teheran rallenta lo sprint: la riapertura di Hormuz «inizierà venerdì». Nella notte Germania, Francia e Regno Unito, questa volta insieme all'Italia, firmano una dichiarazione in cui affermano: «Ci impegniamo a fare la nostra parte per la riapertura di Hormuz attraverso una missione difensiva per assicurare la navigazione e condurre operazioni di smarrimento». I Volenterosi sono pronti a partire per lo Stretto, ma anche ad aiutare sul nucleare.

Ieri alle 13,30 l'ottimismo di Trump su una firma imminente era svanito insieme ai missili israeliani che hanno colpito la capitale libanese, varcando una "linea rossa" posta dall'Iran per congelare la guerra aperta. «Due esplosioni enormi, una dietro l'altra», racconta Ali il posteggiatore, in strada a meno di cento metri. Schiantano un palazzo nel quartiere scitta di Dahieh, in cui vivono fino a 800 mila persone e in cui è radicata la leadership di Hezbollah. Fumo, macerie, i primi due piani bassi sventrati. La strada invasa dai detriti, isoccori.

«Abbiamo colpito una cellula di

L'INTERVISTA
di ANNA LOMBARDI

Gli Stati Uniti hanno ottenuto in Iran una vittoria militare, grazie all'indubbia superiorità delle loro forze. Ma allo stesso tempo hanno subito una sconfitta strategica. Lo stesso vale per Israele in Libano. Questo non significa che Trump e Netanyahu abbiano perso la guerra: ma non l'hanno vinta. Bisognerà aspettare di vedere cosa accadrà al regime iraniano per trarre conseguenze storiche. Perché al di là della loro narrativa, nemmeno gli ayatollah possono rivendicare alcunché: la loro economia è distrutta, la gente soffre enormemente e le entrate petrolifere sono state sostanzialmente ridotte». Michael Ignatieff, ex docente di storia ad Harvard ed ex leader del Partito liberale canadese, è considerato uno dei più acuti intellettuali contemporanei. Insegna alla Central European University di

Ignatieff "Inizia una nuova era nessuno si fiderà degli Stati Uniti"

Vienna, di cui è stato rettore. Il memorandum per porre fine alla guerra è realtà. L'accordo di pace è stato raggiunto. «Era ora. Fino ad adesso gli annunci si sono talmente susseguiti da farci sembrare la trattativa un eterno giorno della marmotta. Questo è dipeso dal fatto che Trump è abituato a trattare con gli immobilizzatori di New York, gli bastava una telefonata per pensare di esserci vicino. Se l'accordo è arrivato è perché gli iraniani si ritengono soddisfatti. Sono i negoziatori più duri al mondo e trattano con gli americani fin dalla crisi degli ostaggi del 1979 che si conclude: con l'umiliazione di Jimmy Carter. C'è voluto tempo perché parlavano lingue diverse: gli iraniani, determinati ed esperti; gli americani in cerca di un accordo di superficie».

Cosa intende?

L'INTELLETTUALE

Canadese Michael Ignatieff insegna alla Ceu di Vienna e ha guidato il partito liberale canadese



Se l'intesa è arrivata è perché i mullah si ritengono soddisfatti. Sono i negoziatori più duri al mondo. È la Cina a guadagnarci di più

«Obama ci mise due anni per ottenere l'intesa sul nucleare. Venne discussa ogni virgola, ogni clausola. Il solo modo per ottenere accordi solidi. Trump, invece, ha cambiato strategia troppe volte. Si è fatto ingannare da Netanyahu, che gli aveva detto che sarebbe stato facile rovesciare il regime. E si è buttato in una guerra senza prevedere la chiusura di Hormuz. Il risultato è che una potenza più debole ha combattuto con droni a basso costo contro armi sofisticate ma costose, determinando l'attuale stallo. Una lezione importantissima che cambierà il modo in cui i Paesi comprano armi ed equipaggiano i loro eserciti».

Ieri Israele ha di nuovo bombardato Beirut: un tentativo di far saltare tutto in extremis?

«Cerca di spingere la situazione al limite, ma non si opporrà a un ordine diretto di Trump. Ma finché

Le imprese: aumentare scambi e investimenti

Nicoletta Picchio

Un Forum economico di alto livello, con un focus su innovazione, tecnologie avanzate e transizione energetica. Dopo gli incontri istituzionali ieri pomeriggio è stata l'economia protagonista del dialogo tra Italia e Corea. Ad aprire i lavori, il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, e il presidente della Repubblica di Corea, Lee Jae-Myung. L'iniziativa ha riunito le principali realtà industriali dei due paesi, guidate da Confindustria e FKI, la federazione delle industrie della Corea del Sud.

L'obiettivo: rafforzare la partnership economica e la sicurezza delle catene globali del valore. Il confronto da inserire nel quadro del nuovo Piano d'azione strategico 2026-2030 che individua nei semiconduttori, intelligenza artificiale e transizione energetica i principali assi della cooperazione bilaterale. Dal 2019 al 2025 l'interscambio tra Italia e la Repubblica di Corea è aumentato del 26,54%, mentre le esportazioni sono aumentate del 21,34 per cento. La Corea del Sud è inserita nelle aree ad alto potenziale ed è il terzo mercato di destinazione dell'export italiano nell'area Asia-Pacifico (11,1% dell'export totale verso l'area).

«Il focus sui settori ad alta tecnologia dimostra che il nostro è un partenariato strategico che guarda al futuro. Le nostre sono economie aperte, fortemente orientate all'export, il potenziale di crescita della nostra cooperazione economica è enorme, vogliamo creare le condizioni per attrarre investimenti coreani e inoltre realizzare iniziative congiunte in Africa e America sui minerali critici», ha detto il ministro Tajani. Anche per il presidente sudcoreano Italia e Corea «sono partner ideali e possono generare potenti sinergie, contribuire a plasmare un nuovo ordine industriale basato sull'innovazione».

Sulle potenzialità si è soffermato Giorgio Marsiaj, vice presidente di Confindustria per l'Aerospazio: «Italia e Corea hanno l'opportunità di trasformare una solida relazione economica in una vera partner strategica industriale, capace di generare crescita, innovazione e sicurezza in entrambi i paesi», ha detto. «Confindustria rappresenta 150mila imprese, oltre 5 milioni di addetti, circa un terzo del Pil italiano. Il nostro sistema produttivo

è complementare a quello coreano: la Corea eccelle nei semiconduttori, nell'automotive e nell'Ict, mentre l'Italia è leader nella meccanica, nella farmaceutica, agroalimentare, moda e aerospazio».

Secondo Marsiaj le maggiori potenzialità di collaborazione riguardano aerospazio e difesa, alta tecnologia, energia, infrastrutture e manifattura avanzata. «La pressione sulle supply chain globali rappresenta un'opportunità per costruire partnership industriali più forti e durature, a partire da aerospazio e difesa». Inoltre «il modello industriale coreano e le imprese familiari italiane condividono una visione di lungo periodo e la capacità di investire nelle Pmi pensando alle prossime generazioni, oltre a una cultura industriale che può rendere più solide le relazioni. Confindustria e FKI hanno il compito di costruire una cooperazione stabile e strutturata, con opportunità concrete».

Al vertice ha partecipato anche il presidente dell'Agenzia Ice, Matteo Zoppas e il presidente della KKI, Jin Roy Ryu. Tra le aziende coreane erano presenti tra gli altri Samsung Electronics, Hyundai Motor Group, Korea Aerospace Industries. Consistente anche la presenza italiana, guidata da Confindustria, con imprese leader come Eni-Enilive, Webuild, Fincantieri, Thales Alenia Space Italia, Sparkle e Ferrari, insieme ai rappresentanti di filiere nazionali della meccanica avanzata, elettronica, aerospazio, agroalimentare, cosmetica e moda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, la Cassazione dice no al dissequestro Urso attacca i giudici

di RAFFAELE LORUSSO
ROMA

L'altoforno 1 dell'ex Ilva di Taranto resta sotto sequestro. La quarta sezione penale della Corte di Cassazione dice no alla ripartenza, ma riaccende la polemica. Il rigetto dell'istanza dei commissari straordinari di Acciaierie d'Italia, infatti, non piace al ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Esattamente come il 7 maggio di un anno fa, quando la Procura di Taranto ordinò il sequestro senza facoltà d'uso dell'altoforno 1 in seguito a un incendio, Urso si scaglia contro la magistratura. «Penso che anche il potere giudiziario sia consapevole che un sequestro probatorio che dura da oltre un anno è un'anomalia - attacca - E credo che sia altrettanto consapevole che questo sequestro così lungo ha già arrecato danni all'azienda per oltre 2 miliardi di euro». Alla stima di 2 miliardi, a giudizio del ministro, si giunge tenendo conto della perdita di capaci-

Rimangono i sigilli all'altoforno 1 di Taranto. Il ministro: "Danno da 2 miliardi, c'è chi vuole la chiusura dell'impianto"



Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso gestisce il dossier della vendita dell'ex Ilva

tà produttiva, dei costi della cig e di eventuali interventi successivi per il ripristino. Senza contare, è il ragionamento di Urso, che il perdurare del sequestro dell'altoforno 1 è un deterrente per i potenziali acquirenti. «Cosa hanno percepito gli eventuali investitori? Che vi è un contesto che vuole la chiusura dello stabilimento», si lascia andare.

Con il provvedimento di ieri, la Cassazione conferma le decisioni della Procura e del gip del tribunale di Taranto. L'ordinanza della Suprema Corte, le cui motivazioni saranno depositate entro 30 giorni, complica ulteriormente la già difficile procedura di vendita degli impianti e impedisce al complesso siderurgico di aumentare la produzione. A Taranto è in marcia il solo altoforno 2. L'altoforno 4 è fermo per manutenzione e potrebbe essere riavviato ai primi di luglio.

Il fronte più caldo resta quello della vendita. I commissari di Acciaierie d'Italia e Ilva spa proseguono le interlocuzioni con i due potenziali acquirenti, gli indiani di Jindal Steel International e il fondo statunitense Flacks Group. L'obiettivo è provare a strappare condizioni migliori rispetto a quelle contenute nelle offerte depositate sia sul versante degli investimenti e della capacità produttiva sia sul piano occupazionale. La proposta di Jindal, a detta di molti più convincente sotto il profilo industriale, non garantirebbe né l'obiettivo produttivo di 6 milioni di tonnellate

LA DECISIONE

Antitrust Usa, via libera alla fusione Paramount-Warner Bros



L'Antitrust Usa ha dato il via libera a Paramount per l'acquisizione di Warner Bros. Discovery. Operazione che ha un valore di 111 miliardi di dollari ed è destinata a una rivoluzione gli scenari tv e dell'entertainment americani: sotto lo stesso tetto finiranno marchi pregiati del settore come HBO, CNN, CBS, Paramount Pictures e Warner Bros. La società, che è in attesa del via libera dell'Antitrust europeo, vorrebbe chiudere l'operazione entro fine luglio. Diversi Stati americani, guidati dal procuratore della California Robert Bonta, stanno valutando di tentare una causa per bloccare l'accordo.

late di acciaio l'anno, fissato dal governo, né livelli occupazionali elevati. Da Flacks Group, invece, si attendono maggiori affidamenti sul piano finanziario. La situazione diventa sempre più complicata. La Regione Puglia, con il presidente Antonio Decaro, invoca l'intervento diretto dello Stato per governare il processo di decar-

bonizzazione e di rilancio. Il ministro Urso, che domani incontrerà i sindacati, insiste sulla vendita. «L'Ilva dovrà sopravvivere malgrado tutto - dice - Malgrado un contesto avverso, l'eredità che abbiamo ricevuto, i danni che i commissari con i loro periti hanno accertato ammontare con la precedente gestione a 7 miliardi di euro».



IL PROGETTO

di MARCO BETTAZZI
BOLOGNA



Stanislao Fabbrino è il presidente di Granarolo

Fare impresa dietro le sbarre tra assunzioni e stabilità il modello "Dozza" funziona

che come vicepresidente di Confindustria. Ma è anche presidente di "Fid - Fare impresa in Dozza", un'impresa sociale che a Bologna, nella Casa circondariale Rocco D'Amato, detta "Dozza", appunto, insegna un lavoro ai detenuti e li assume una volta terminata la pena, dopo essere stati affiancati da volontari ed ex lavoratori delle aziende coinvolte. Se n'è parlato ieri a *Repldee*, dove i protagonisti sono stati intervistati da Giovanni Egidio di *Repubblica*. Nata nel 2010 per volontà di Marche-

sini e altre aziende come Ima e Coesia, la compagine sociale si è poi allargata più di recente a Faac e a Granarolo, che da inizio anno ha riaperto all'interno del carcere un caseificio che produce caciotte, poi vendute nei supermercati di Coop Alleanza e usata nei ristoranti di Camst. L'area meccanica dell'azienda ha 16 dipendenti e assembla componenti per le imprese socie, mentre il caseificio insegna la difficile arte del casaro. Un progetto economico e sociale assieme, che abbatte la re-

cidiva dal 70% della media nazionale al 10% appena tra chi è coinvolto. Ad oggi sono 83 i detenuti assunti. Delle 87 persone uscite 55 hanno completato l'esperienza, 39 sono stabilmente inserite nel mondo del lavoro, 10 hanno deciso di finire la pena in comunità o sono state trasferite in altre carceri, e soltanto 6 hanno commesso di nuovo reati. Il fatturato medio degli ultimi cinque anni si aggira intorno ai 239mila euro. «Il volontariato da solo non basta - segnala Marchesini - serve l'intervento del pubblico, anche perché non si può pensare di buttare la chiave della cella per ogni reato, perché sono persone che tornano nella società, ed è un bene per tutti che riescano a riprendere il filo della loro vita». «Io spero che le persone imparino a scegliere un prodotto non solo per quel che c'è dentro, ma anche quel che ci sta dietro», dice Stanislao Fabbrino, presidente di Granarolo.

Fare impresa in Dozza «è una vera e propria officina, con prodotti che poi vanno in giro per il mondo. I ragazzi sono assunti col contratto metalmeccanico e a tempo indeterminato». Maurizio Marchesini è conosciuto per essere a capo di un colosso del packaging farmaceutico, Marchesini Group, e an-

Detenuti occupati come operai e casari. Fabbrino: "I prodotti scelti anche per quello che sta dietro"



Festeggiamo i 50 anni a casa tua.
Repubblica Insieme

Un tour per valorizzare i territori e festeggiare insieme ai nostri lettori. Ci vediamo nelle maggiori città italiane, per dare voce a chi vive, lavora e studia entrando nel cuore delle diverse realtà locali. Si parlerà di economia, innovazione, sostenibilità, istruzione e società. Un'occasione di incontro aperta a tutti: per condividere idee e festeggiare insieme i 50 anni di Repubblica.

19
76
2026

Per scoprire di più inquadra il QR Code.

Le prossime tappe:

| | | | | | | | |
|----------------|------------------|---------------------|----------------------|--------------------|--------------------|------------------|---------------------|
| GIUGNO BARI | LUGLIO NAPOLI | SETTEMBRE TORINO | SETTEMBRE FIRENZE | OTTOBRE PALERMO | NOVEMBRE MILANO | NOVEMBRE ROMA | DICEMBRE BOLOGNA |
|----------------|------------------|---------------------|----------------------|--------------------|--------------------|------------------|---------------------|

«Pannelli, allentare i vincoli sulle emissioni»

Gi.M.

Il messaggio per Bruxelles è chiaro: rivedere alcune normative europee legate all'energia e alle emissioni di CO2 per evitare che il principio – giusto e condiviso – di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, si trasformi in un freno per la competitività dell'industria europea.

Paolo Fantoni, presidente di Assopannelli di FederlegnoArredo, ha aperto così, ieri mattina a Milano, l'assemblea generale di Epf, l'associazione che rappresenta i produttori europei di pannelli, mettendo al centro le sfide che questo comparto condivide con altre industrie energivore e dunque particolarmente interessate alle norme Ue che regolano questi ambiti, come Ets e Cbam.

L'industria italiana dei pannelli, secondo i dati di FederlegnoArredo, ha raggiunto nel 2025 un valore della produzione di oltre 2,3 miliardi, in crescita del 2% rispetto all'anno precedente, grazie ai buoni risultati sul mercato italiano (che rappresenta il 58% del totale ed è aumentato del 3%), ma anche all'estero, con esportazioni cresciute dell'1,1%. Anche a livello europeo (dati Epf) il 2025 ha segnato un aumento della produzione (+3% sul 2024), sebbene il valore resti ancora al di sotto dei livelli pre-Covid (-1%). Tuttavia, osserva Fantoni, il settore sta affrontando «una persistente stagnazione dei consumi, una redditività ridotta, costi energetici elevati e una concorrenza crescente, in particolare con la Cina che si afferma sempre più come competitor diretto e indiretto». Basti pensare che, lo scorso anno, le importazioni sono cresciute del 14%, raggiungendo quota 1,4 miliardi e superando il valore della produzione destinata al mercato italiano.

Per invertire questa rotta, i produttori europei chiedono alla Ue «politiche coerenti con l'obiettivo di rafforzare la base industriale del continente e valorizzare gli investimenti delle imprese». In questa direzione vanno anche le richieste sul Cbam, che comporta un aumento dei costi per le imprese, in un contesto geopolitico già complesso. «Chiediamo che nei negoziati di questi mesi ne vengano mitigati gli effetti e che sia confermata la clausola di

esclusione proposta dalla Commissione europea», ha aggiunto Fantoni.

Sul tema delle normative europee è intervenuto anche Antonio Gozzi, presidente di Federacciai e delegato di Confindustria all'autonomia strategica europea, Piano Mattei e competitività. «Negli ultimi anni le imprese hanno dovuto confrontarsi con costi energetici elevati e con un quadro regolatorio sempre più complesso – ha detto Gozzi –. Occorre riportare la competitività industriale al centro delle politiche europee, semplificando le norme e accompagnando gli investimenti. La transizione ecologica è fondamentale, ma deve essere sostenibile anche dal punto di vista economico e produttivo».

Anche il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, intervenuto all'assemblea attraverso un videomessaggio, ha ricordato le sfide che attendono il settore dei pannelli, «al centro di alcune tra le trasformazioni più importanti in atto: la transizione verde, la resilienza delle catene di approvvigionamento e la competitività industriale, in un contesto globale sempre più complesso».

Il presidente di Epf, Pablo Figueroa López, ha chiuso i lavori citando i dati dell'ultimo Economic Outlook: «Il settore è sottoposto a forti pressioni, ma continua a investire in sostenibilità e innovazione». Ne è un esempio il progetto EcoReFibre: «il futuro della nostra industria è circolare per definizione – ha detto –: trasformare le fibre di legno recuperate in nuovi pannelli di alta qualità. È qui che competitività europea e obiettivi climatici dell'Unione si incontrano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made in Italy, le nuove rotte spingono le imprese all'estero

Giovanna Mancini



I dazi, le guerre, i costi elevati di energia e materie prime che ledono la competitività dell'industria italiana. Eppure, l'export di made in Italy continua a crescere e nel 2025, con un incremento del 3,3%, ha raggiunto la cifra record di 640 miliardi di euro.

Anche nei primi mesi del 2026, sebbene soprattutto grazie al traino di alcuni settori, il trend di crescita è proseguito e la stima di Sace è raggiungere quota 660 miliardi a fine anno. «L'obiettivo dei 700 miliardi entro il 2027 a cui sta lavorando il ministro degli Esteri Antonio Tajani è a portata di mano. E noi siamo qui per fare la nostra parte, a maggior ragione in una fase complessa e di grande incertezza come quella attuale», afferma Mario Pozza, presidente di Assocamerestero, l'associazione che rappresenta 86 Camere di commercio italiane all'estero in 64 Paesi, con 160 punti di assistenza, e che oggi apre a Genova la convention annuale, in programma fino a lunedì.

«Il contesto è difficilissimo, eppure nel mondo continua a crescere la domanda di made in Italy, grazie al lavoro straordinario dei nostri imprenditori, che non rinunciano ad andare all'estero, cercando sempre nuovi mercati, senza tuttavia trascurare quelli su cui sono già presenti», osserva Pozza. Basti pensare al dato relativo agli Stati Uniti: nonostante l'introduzione dei dazi voluti dal presidente Trump, nel 2025 questo mercato ha assorbito il 10,8% dell'export italiano e l'Italia è stato l'unico, tra i principali Paesi europei, a registrare un aumento delle esportazioni verso gli Usa (+7,2%, dati Istat), a fronte di una riduzione di Germania, Francia e Spagna.

I numeri, in crescita, della stessa Assocamerestero dimostrano la forza di questa vocazione internazionale: nel corso del 2025 le Camere hanno generato circa 300mila contatti d'affari e hanno assistito 67mila aziende (+12% rispetto al 2024), con una rete di 19.500 associati, che sono in gran parte imprese locali che riconoscono nell'Italia un partner per il proprio business e per operazioni di investimento. E ancora: il valore degli interventi realizzati a supporto delle imprese italiane all'estero ha raggiunto 36,7 milioni di euro, in aumento del 2% rispetto al 2024. Il 61,4% riguarda attività di business matching e networking, il 17,4% il primo orientamento ai mercati esteri, il 12,9% assistenza e consulenza specialistica e l'8,3% formazione diretta alle imprese e formazione linguistico-tecnica. I principali settori di intervento sono stati agroalimentare, hospitality e turismo, green economy ed economia circolare, istruzione e formazione alle imprese, tessile e moda, meccanica, edilizia, mobili e arredamento, trasporti, commercio e sanità.

Al centro della Convention di Genova sarà la riflessione attorno a due direttrici fondamentali su cui le aziende italiane che esportano devono investire: nuove rotte e nuove regole. «Diversificare è necessario – spiega Pozza –. Non basta più presidiare i mercati europei e gli sbocchi commerciali tradizionali. Ovviamente, dobbiamo continuare a investire in questi Paesi, che hanno un peso importantissimo sul nostro export, ma è indispensabile guardare anche più lontano, fuori dall'Europa, ai mercati emergenti, soprattutto quelli con cui i nuovi accordi raggiunti con l'Unione europea possono accelerare gli scambi e gli investimenti, come l'India e l'area del Mercosur».

Affrontare questi mercati, tuttavia, significa affrontare regole, dazi, sussidi, controlli doganali e barriere non tariffarie non sempre applicati in modo trasparente e reciproco. Ed è proprio qui che intervengono le Camere di commercio all'estero, guidate da imprenditori che lavorano in loco da anni e che possono dunque fornire alle aziende strumenti ed esperienza per orientarsi e affrontare i mercati di interesse.

«Le Camere italiane all'estero sono sempre meno semplici strumenti di promozione e sempre più presidi economici nei territori – conclude Pozza –. Leggono i cambiamenti, intercettano opportunità, segnalano criticità e aiutano le imprese a trasformare la complessità internazionale in crescita concreta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni, con il Pnrr appalti più veloci Per gli affidamenti un mese in meno Aumenta il lavoro per le microimprese

SECONDO UN'ANALISI DEGLI ESPERTI DELL'UPB LE GARE LEGATE AL RECOVERY PLAN HANNO AVUTO TEMPI PIÙ BREVI

IL RAPPORTO

ROMA Il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha cambiato il volto degli appalti nei Comuni italiani. Più concorrenza, più microimprese coinvolte, tempi più stretti.

Il Recovery «ha agito come uno shock organizzativo oltre che finanziario» e ha spinto le amministrazioni «a ridurre inerzie procedurali e a concentrare maggiormente le risorse sull'attuazione del Piano», nota l'Ufficio parlamentare di bilancio nella sua ultima relazione annuale. Un po' quello che ci si aspettava dal maxi-intervento pensato in Europa per far uscire le economie del Continente dalle secche della pandemia e alla cui attuazione sono connesse una serie di riforme utili a semplificare e snellire la burocrazia nella penisola.

Esiste quindi una differenza tra i lavori che ricadono sotto il grande ombrello miliardario del Recovery e tutti gli altri. I risultati sono «coerenti con l'idea che investimenti in digitalizzazione, interoperabilità dei dati, formazione e supporto tecnico possano produrre benefici che vanno oltre il perimetro temporaneo del Piano», ha spiegato Giampaolo Arachi, componente del consiglio dell'Upb, presentando alla Camera i risultati dell'approfondimento svolto dall'organismo indipendente sull'efficacia del Pnrr italiano e sul suo contributo alla crescita.

Secondo quanto emerge dall'analisi, il confronto tra procedure Pnrr e non-Pnrr evidenzia «differenze sistematiche», riconducibili sia alle scadenze e ai ritmi imposti dall'attuazione del piano sia a processi di adattamento della Pa.

I numeri dicono che, rispetto alle gare ordinarie, le gare legate al Recovery garantiscono affidamenti più rapidi, in media 32 giorni in meno; un maggior ricorso alla gestione aggregata (+17,8%) e soprattutto hanno registrato una partecipazione più ampia delle micro-imprese (+13%), aumentando quindi la concorrenza.

La velocità nel chiudere gli affidamenti, ha aggiunto Arachi è «particolarmente marcata nelle aree dove l'attività di affidamento ordinaria è più lenta, segnatamente il Mezzogiorno, e nei segmenti in cui esistevano maggiori margini di compressione dei tempi amministrativi come i lavori di importo medio-piccolo».

La natura stessa del Recovery ha aiutato la svolta. Il Piano da 194,4 miliardi viaggia per traguardi e tappe. Raggiunto un obiettivo è possibile richiedere i soldi.

I PROGETTI

I Comuni hanno saputo dare prova di sé. Secondo i dati aggiornati allo scorso 17 maggio presenti sulla piattaforma Regis, i progetti direttamente attuati dalle amministrazioni locali sono oltre 89mila, per un ammontare complessivo di 25 miliardi di euro a valere sulle risorse del Pnrr e circa 34,5 miliardi considerando l'insieme delle fonti di finanziamento pubblico.

Il Piano è servito da fluidificante. La stessa amministrazione risparmia quasi un mese di tempo negli affidamenti quando si tratta di lavori del Pnrr.

La prima ragione è appunto la natura del Piano che lavorando sui traguardi scandisce i tempi. Gli investimenti legati al Recovery hanno poi spinto le Pa a ricorrere alla gestione aggregata delle procedure affidandosi a centrali uniche di committenza.

Soprattutto lo hanno fatto i Comuni più piccoli, trovando così un modo per assorbire l'aumento di complessità e il carico amministrativo generato dal Pnrr, ha ricordato Arachi.

Di contro nell'attuazione del Piano non c'è stato un maggior ricorso agli affidamenti diretti. Al contrario per i lavori del Recovery questo genere di procedure è stato utilizzato con meno frequenza rispetto a quanto avviene con le ordinarie. Una constatazione in controtendenza con i dati dell'ultimo quinquennio che al contrario hanno visto un aumento del ricorso all'affidamento diretto.

Anche sui costi il Recovery ha portato a un cambio di prospettiva. Sui ribassi non c'è grande differenza tra procedure Pnrr e non Pnrr, ma proprio l'attuazione del Piano sta portando a miglioramenti. Entra in ballo l'impatto degli investimenti sulla digitalizzazione che sta avendo effetti anche sui lavori non finanziati a valere sulle risorse europee del Next Generation Eu.

Gli interventi hanno favorito la partecipazione di un numero superiore di operatori, in media il 22,4% in più, e hanno favorito i ribassi. Secondo l'Upb, le evidenze sulla digitalizzazione, anche se ancora preliminari, «suggeriscono possibili effetti persistenti del Piano sulla capacità amministrativa».

Con il Pnrr che si avvia alla scadenza, prevista a fine agosto, scrive l'Ufficio parlamentare di bilancio in chiusura dell'analisi, il vero lascito di quanto fatto finora «dipenderà dalla capacità di trasformare strumenti e pratiche sviluppate in questi anni in un rafforzamento stabile dell'amministrazione ordinaria».

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA